Conto corrente colla Posta

Si pubblica il Sabato

Redazione e Amministrazione
Via Luigi Borghi, 12

ABBONAMENTI.
ANNO . . . L. 10.—
SEMESTRE . . . » 5.50
Le inserzioni si ricevono al nostro Ufficio
UN NUMERO SEPARATO:
Centesimi 20

Gallarate, Sabato 6 Ottobre 1923.

Anno XIX — Num. 39

UNIONE

Settimanale dell'Alto Milanese

Ogni vero amico del nostro giornale, può darci una prova sicura della simpatia e della sincerità delle sue convinzioni politiche procurandoci corrispondenze da ogni angolo più remoto del Circondario, aiutandoci a cercar abbonati e lettori, mandandoci indirizzi di simpatizzanti ai quali spedire un numero di saggio dell'UNIONE a scopo di propaganda.

GALLARATE DI FRONTE ALLA RIFORMA AMMINISTRATIVA

Dedicato agli Amministratori di Crenna, Cardano, Cassano e Cajello

Seguendo la cronaca di quanto si è detto ed è poi avvenuto nel Consiglio Comunale di Crenna, la sera di sabato scorso, ci siamo convinti che pochi, a Crenna come nella stessa Gallarate, forse, siano a chiara conoscenza di quel vasto piano di riforma Amministrativa che, come quello di riforma elettorale, passerà alla storia sotto il nome dell'On. Acerbo. Riforma complessa e radicale che, partendo dal centro, lo Stato, per giungere, attraverso i nuclei più importanti, le Provincie, arriverà agli organismi più piccoli della periferia, trasformando ad un tempo istesso tutta la struttura dell'amministrazione statale e degli Enti locali, risolvendo così in una volta, di colpo, un problema politico, tecnico e finanziario.

Ci sforzeremo di lumeggiare nel modo più semplice l'ardita coraggiosa riforma Acerbo, affinchè tutti ne comprendano la portata innovatrice.

La nostra «volgarizzazione» della riforma e le dichiarazioni esplicite del Sindaco di Gallarate, in risposta all'interpellanza Missaglia (forse intempestiva, perchè è nostro parere che prima di affrontare, in pubblici dibattiti, il problema dell'aggregazione dei Comuni minori a Gallarate, bisognava preparare le singole popolazioni e le singole Amministrazioni, istruendole sulle ragioni più vere e più serie dell'aggregazione stessa) speriamo varranno ad aprire gli occhi anche a chi più si ostina a sogguardare il mondo di sotto la protezione del paralume campanilistico.

Il concetto «unitario» della riforma.

La riforma, — che, ripetiamo, parte dalla trasformazione e dalla fusione di alcuni Ministeri, con una loro notevole riduzione di numero, per giungere fino ad una sistemazione definitiva dei piccoli comuni, — risponde ad un concetto essenzialmente «unitario».

Le velleità disgregatrici del «decentramento» e del «regionalismo», in un paese come il nostro, sul quale gravano ancora parecchi secoli di divisioni, di lotte intestine e di servaggio straniero, che le sfruttava abbondantemente, inasprendole, prendono un carattere antistorico e antinazionale. E' più che evidente che, se tale campagna trovasse seguito, l'Italia tornerebbe ad essere un mosaico di genti divise da piccole gare locali, incorniciato da una costituzioni unitaria troppo fragile per essere resistente.

Lo stesso socialismo, trascurando per forza il Mezzogiorno, dove non riuscì mai ad attecchire, isolandosi nei centri urbani e agricoli dell'Alta Italia, ha servito più a dividere che ad unire gli italiani.

La nuova cellula amministrativa: la Provincia.

Non bisogna credere però che tale concetto unitario sia sinonimo di accentramento assoluto.

Scartata l'idea della «regione», la riforma si incardina soprattutto nell'ente «provincia» che viene rafforzato come competenza e riordinato nella sua organizzazione. La provincia funzionerà come organo di accentramento di carattere intercomunale per quei servizi che i comuni non possono o non sanno bene disimpegnare, e come organo di decentramento dei servizi attualmente accentrati nello Stato. La provincia, per esempio, potrebbe accentrare tutti i servizi stradali compresi nella sua circoscrizione, siano essi di interesse statale che di interesse comunale, eccettuate, beninteso, le strade urbane. Inoltre, in essa si potranno accentrare altri servizi riguardanti lo incremento della produzione agraria, l'industrializzazione dei prodotti del suolo e del bestiame nonchè dei loro derivati, come caseifici, servizi antifillosserici, ecc., ed infine le industrie estrattive in genere. In materia di beneficenza ed assistenza professionale con carattere locale, il riordinamento della amministrazione della provincia mira a costituire una rappresentanza di interessi provinciali aliena da forme appariscenti e poco conclusive; essa dovrà essere il risultato di competenze tecniche che si dedichino allo studio obiettivo ed alla risoluzione dei problemi che interessano la vita locale.

La tutela amministrativa.

Ed eccoci al punto più importante, almeno agli effetti del chiarimento da noi tentato per illuminare i cittadini di Crenna e quelli degli altri Comuni aggregandi, della riforma Acerbo.

Per quanto si riferisce all'esercizio ed alla vigilanza della tutela amministrativa, la riforma tende ad attribuire ai comuni ed alle provincie una maggiore sfera di azione, dividendo i comuni in classi. I criteri generali di divisione si basano sulla popolazione e su gli altri elementi oggettivi che servono a dare ad una collettività un carattere che faccia presumere come un Comune possa vivere e prosperare senza ingerenze governative e senza bisogno di tutela. Tali classi potranno essere due, tre o quattro. La divisione servirà a dividere i Comuni, a seconda della loro completa autonomia, e a seconda si richieda una parziale tutela o uno tutela completa da parte dello Stato.

Si rileggano le parole che precedono e si afferri bene il senso dei varii punti sostanziali: *divisione dei comuni in classi, in base alla popolazione e a seconda che si richieda una maggiore o minore tutela da parte dello Stato.*

Ora, è ovvio che una Gallarate con 17.000 abitanti non potrà appartenere ad una classe per raggiungere la quale gliene occorrerebbero, sembra, almeno 20.000. Quindi, regresso inevitabile, di fronte alle Città viciniore, che hanno una popolazione superiore. Regresso significa minori diritti, minori possibilità di vita autonoma e prospera. Orbene, hanno Crenna, Cassano, Cardano e Cajello l'interesse che Gallarate venga qualificato Comune di una classe inferiore, abbia minori diritti, abbia minori possibilità di autonomia e di espansione? Se Gallarate, supponiamo, perdesse il diritto di essere capoluogo di circondario, di ospitare la Sottoprefettura, di costituire un nodo ferroviario importante, ecc., ecc., che cosa avrebbero da guadagnare i Comuni finitimi, costretti a dipendere da un Capoluogo, da una Sottoprefettura, ecc. che non sarebbe più a due passi da loro, ma a parecchi chilometri di distanza?

Son sicuri poi, gli amministratori intransigenti di Crenna, di poter garantire al loro Comune la più assoluta autonomia, così da non dover ricorrere alla tutela statale, e ignorano essi che, dato l'esiguo numero dei suoi abitanti, invece che da un'Amministrazione comunale, Crenna, autonomo, come Cardano, Cassano e Cajello autonomi, finiranno per essere burocraticamente amministrate, in pavida economia, da un Podestà di nomina governativa?

Gallarate, insistendo per la aggregazione, non fa quindi una sia pure legittima politica egoistica soltanto, ma, pensando ai casi propri, si preoccupa in pari tempo, per matematica conseguenza, delle sorti dei Comuni più vicini, dai quali nulla la divide, chè tale è la vicinanza, tale la comunanza d'interessi, tale la cordiale fratellanza, radicatasi nella consanguineità, oltre che nei quotidiani rapporti di affari e di commerci, per cui, in fondo, Crenna, Cardano, Cassano e Cajello non sono che le propaggini naturali della città, parti di un tutto organico, destinato a maggiori destini e a più vaste fortune.

Consiglio di Stato

E poichè abbiamo cercato di spiegare in termini semplici la riforma Acerbo, ne completiamo ora la esposizione. E aggiungiamo che, quanto ai «servizi di carattere locale», la riforma si ispira a questi criteri: essi dovranno avere sviluppo e compimento in provincia per realizzare maggiore rapidità e semplificazione; tali vantaggi si ripercuoteranno anche nel funzionamento del Consiglio di Stato, perchè la consultazione sarebbe notevolmente ridotta. Si istituiscono così due grandi giurisdizioni: il primo grado verrà esercitato dai Sottoprefetti, contro i quali si potrà ricorrere ai Prefetti, che decidono in via definitiva. Contro i provvedimenti dei Prefetti — secondo grado — non vi sarà più ricorso gerarchico al Ministero, ma soltanto il ricorso giurisdizionale al Consiglio di Stato, ovvero quello straordinario al Re.

Per ciò che riguarda il «Consiglio di Stato» la consulenza giuridica amministrativa sarà restituita integralmente all'alto consesso, come quello che offre tutte le garanzie di un giudizio competente, approfondito e indipendente. D'altra parte si semplificherà questa funzione, escludendo l'obbligo del *parere* in tutti quei casi in cui non lo si ravvisi necessario.

In materia di giurisdizione amministrativa, si regolerà la concorrenza delle due giurisdizioni, al fine di eliminare l'attrito, semplificare ed accelerare i procedimenti e economizzare i giudizi; taluni casi determinati, di ovvio carattere pubblico, si attribuiranno alla competenza esecutiva del Consiglio di Stato.

Tributi locali ed organismi sociali.

In materia di «tributi locali» la riforma stabilisce un Sindacato giurisdizionale nella quarta o quinta sezione del Consiglio di Stato, contro le deliberazioni delle Giunte o delle Commissioni provinciali.

La riforma, come è apparsa anche in un comunicato del Consiglio dei Ministri, parla di «organismi sociali». Essi sono associazioni e società commerciali ai quali si darebbero in economia gli attuali servizi di monopolio, quali i telefoni, eventualmente i telegrafi, le ferrovie, ecc. Naturalmente questi servizi, anche quando dovessero essere ceduti, sarebbero controllati tecnicamente ed amministrativamente dal Governo.

I servizi che non hanno scopo di «lucro», (assistenza, beneficenza, ecc.) passeranno agli Enti autarchici — Comuni e Provincie — e ciò perchè non vi sono in Italia organizzazioni sociali capaci di assumersi servizi pubblici che non abbiano scopo di lucro.

* * *

Questa, per sommi capi, è la riforma Acerbo, che abbiamo cercato di riassumere e chiarire in termini semplici, perchè a tutti possa risultare evidente l'interesse di questi quattro Comuni di fraternamente unirsi a Gallarate, sia per dividerne la attuale importanza, sia per partecipare ai vantaggi che da una maggiore importanza e da una ulteriore espansione verranno indubbiamente alla più grande Gallarate di domani. *bi.*

FATTI E COMENTI

Revisionismo socialista.

Chi parlava più, da giorni, di «girondini», di collaborazionismo confederale, della «possibilista» mozione Baldesi? Dopo il convegno confederale, sarebbe apparso logico il distacco netto degli unitari dai confederali. Questi ultimi avrebbero dovuto dire a quelli di andarsene; gli unitari, comunque, avrebbero dovuto sentire il dovere di liberare della propria tutela spirituale la Confederazione del Lavoro.

Ma già qualche massimalista insinuava che gli unitari avrebbero finito per seguire... o precedere la Confederazione.

Ora, in prossimità dell'apertura della Camera, se è vero quanto alcuni girondini affermano, il Partito socialista unitario ed il Gruppo parlamentare starebbero facendo il proprio bilancio consuntivo al fine di «risolvere se anche a loro non convenga di dichiarare decaduta la pregiudiziale antifascista».

Questo movimento politico verso il Governo, che sarebbe fatto camminare di conserva col movimento economico della Confederazione del Lavoro, se è sincero, è lodabile; se è semplicemente frutto di abilità parlamentare, cadrà nel nulla.

I socialisti unitari hanno quindi bisogno d'un coreggioso *revisionismo*. Non ci consta che lo stiano apertamente facendo. Qualche girondino dice di sì. Qualcuno anche afferma che gli unitari sentono di non poter più assistere inattivi alla progressiva morte del loro partito e che certi segni, come il colloquio di Enrico Ferri con Mussolini, sarebbero i sintomi d'una crisi progressiva della quale si vedrebbero presto i risultati. Se le voci correnti non sono del tutto frutto di fantasie montecitorinli, qualcosa di nuovo e di assai interessante bollirebbe quindi nella pentola degli unitari.

Si afferma che l'atteggiamento tendenzialmente collaborazionista della Confederazione generale del lavoro e della Federazione nazionale delle Cooperative, avrà le sue ripercussioni e i suoi sviluppi anche nel Partito, che si avvierebbe ad una revisione completa, se pure inizialmente cauta e larvata, del proprio atteggiamento antifascista e antiministeriale.

Sembra che in questo senso sia già avvenuto uno scambio di idee fra i dirigenti del Partito, e che ad intendere la necessità del momento attuale non siano meno propensi quegli stessi che il pubblico è abituato a considerare come le figure maggiori del vecchio socialismo italiano.

È assolutamente imprevedibile quale accoglienza potrebbe fare l'on. Mussolini ad una simile virata di bordo, se dovesse esserci; certo, però, queste possibilità di profonde trasformazioni nell'ambiente e nella situazione politica conferiscono alla prossima ripresa parlamentare una importanza e un interesse veramente nazionali.

Disciplina fascista.

Il vivace dibattito dei giorni scorsi, fra le varie tendenze del Fascismo, dibattito prudente e susseguente le decisioni prese dalla Giunta Esecutiva del Partito contro Massimo Rocca, non ci hanno lasciati estranei. Di proposito, però, non ce ne siamo voluti occupare, rimandando deliberatamente (come oggi rimandiamo) il doveroso leale esame della situazione politica del Fascismo ad un prossimo numero, e ciò perchè non si potesse supporre che noi volessimo aggregarci a coloro che approfittavano della polemica per gridare alla crisi irreparabile, alla ribellione violenta, allo sfacelo prossimo. Crisi d'uomini, non di Partito, l'abbiamo subito giudicata. E non abbiamo errato. La polemica è cessata ad un ordine del Duce ed i fascisti hanno dato una prova di disciplina e di devozione al Capo che tutti i partiti hanno il dovere di considerare ad esempio.

Che cosa prepari Mussolini per la riunione del 12 ottobre in parte si sa, in parte si intuisce. Chi ha letto con qualche attenzione le note dei giornali che più fedelmente interpretano il pensiero del Duce, conosce ormai i propositi di Mussolini nei riguardi del Partito e dei suoi maggiori esponenti. Ma quali che sinno i provvedimenti elaborati o in elaborazione questo da oggi può con certezza affermarsi: che la parola e le disposizioni del Capo del Governo e del Capo del Fascismo saranno rispettate. Ed è ciò che preme per la nostra crescente fiducia nei destini della nuova Italia.

Saldo è il polso del Duce, invulnerabile la sua suprema volontà, costante l'obbedienza dei capi e dei gregari; l'Italia può quindi contare sopra un Governo vitale e forte, che non ha da sciupare soverchia energia nel componi-

Il Congresso dei Medici Condotti.

Il XVII Congresso Nazionale dei Medici Condotti, tenutosi in questi giorni a Trieste, ha deliberato il passaggio dell'associazione ai Sindacati Fascisti.

Il Dottor Sacconaghi, che ha partecipato ai lavori del congresso, ci comunica in proposito qualche notizia interessante.

Il Congresso è stato appunto indetto per discutere sopratutto la proposta del presidente generale Dottor Achille Vacino di adesione dell'Associazione Medici Condotti — finora mantenutasi strettamente apolitica come da statuto — ai Sindacati Medici Fascisti.

Rilevatasi però subito l'incertezza dei dati numerici di molte sezioni per il modo diverso col quale si era procedutto alla raccolta dei voti, e più ancora per il grande numero — forse poco meno della metà — degli astenuti, si propone da un forte gruppo di sospendere la trattazione dell'argomento capitale e di indire con sollecitudine un chiaro e categorico *referendum* segreto, che dia la massima garanzia del preciso pensiero di ognuno.

La ragionevole proposta, onestamente accettata ed appoggiata dalla Presidenza, è invece, — anche per eccessivo zelo di qualcuno dei proponenti — respinta dall'Assemblea, dopo un vivace dibattito.

Svolto il tema del Vacino e dichiaratasi aperta la discussione, una mozione d'ordine di Parodi per la votazione immediata senza discussione, dopo un parere pro e contro la mozione, è messa ai voti e .... approvata!

Applausi, stupore, indignazione.

Prestabilito che gli astenuti, o meglio coloro che non si sono comunque pronunciati in merito all'orientamento politico dell'associazione, siano numericamente aggiunti alla maggioranza, si procede alla votazione per sezione col seguente risultato: voti 3500 (compresi quindi gli astenuti) per l'adesione ai Sindacati sciisti, voti 1300 per il mantenimento dell'apoliticità.

La minoranza — intorno alla quale stanno i migliori esponenti della classe, come Martinelli, Danioni, Frassetti, Ronconi, Patricelli, Campoli, Gandolfi, Banzi e molti altri — dopo maturo esame della situazione, decide per allo spirito di disciplina e per evitare dannose scissioni, di rimanere nell'associazione. Tale atto è naturalmente accolto da unanimi, vivissimi applausi.

Ora vorremmo fare una semplice domanda. Era necessario il Congresso?

Se precipuo scopo di esso era la discussione ampia e serena della proposta Vacino, la mancata discussione della medesima, specie dopo il rigetto della sospensiva per il referendum segreto, ha dimostrato ad evidenza l'inutilità del congresso. Ognuno avrebbe potuto benissimo votare pro o contro l'indirizzo politico standosene comodamente a casa propria.

NOTE DI POLITICA ESTERA

SVIZZERA E ITALIA

In questi ultimi tempi, a proposito del conflitto italo-greco, chiusosi con la vittoria piena dell'Italia, abbiamo avvertito una solidarietà francese ed una bilioso ostilità inglese.

Non bisogna commuoversi per la prima ne agitarsi per la seconda. La politica internazionale ha queste alterne vicende, il cui valore diventa molto relativo quando un popolo suole e sa valersi delle pedine che la scacchiera internazionale gli offre. Il nostro Risorgimento si è compiuto attraverso queste diverse e spesso opposte congiunture internazionali; ed il segreto di quella politica consisteva appunto nel giovarsi dei vari fattori della politica europea, intervenendo utilmente nei loro contrasti, valorizzando la coincidenza delle nostre aspirazioni con quelle di altre potenze, senza sposarne alcuna e senza irrimediabilmente dividersi da altre, mai.

Frattanto, non è bene circoscrivere il mondo tra Francia e Inghilterra. Noi confiniamo anche con altri popoli ed è bene giudicare anche la loro condotta.

Della Svizzera, ad esempio, perchè non si discorre mai? Forse che i nostri rapporti con la patria di Guglielmo Tell e... dell'on. Motta, sono i più cordiali del mondo? E tali si sono mostrati durante il conflitto italo-greco? Forse che gli ultimi incidenti di Lugano hanno solo il valore di un contrasto fra fascisti e comunisti, o non piuttosto quello più grave di un oltraggio ad italiani?

Un collaboratore del *Giornale d'Italia* ha diretto a questo giornale, da Lugano, un chiaro, simpatico articolo. Premesso che la Confederazione Elvetica tritinge, anzi quatritinge (non bisogna dimenticare, dicono gli svizzeri, i ladini), è un mirabile esempio del come tre brave donne sposate ad un solo marito possano per pure interesse collettivo e mercè reciproci compatimenti e tolleranze convivere d'amore e d'accordo, il collega rammenta come la guerra abbia portato un po' di zizzania nella famiglia svizzera e come fra le tre brave mogli non regni ora l'intesa più perfetta, per via delle tresche iniziate coi varii belligeranti.

Chi ha seguito la stampa svizzera durante la guerra sa che i Cantoni francesi parteggiavano apertamente per i francesi, ed i tedeschi per i tedeschi. Nei primi, anzi, l'arruolamento volontario a favore della Francia assunse tali proporzioni che l'avere dei caduti in guerra nelle famiglie tosannesi e ginevrine non è caso tanto raro.

Nel Canton Ticino la simpatia per l'Italia fu chiara e manifesta nella stampa liberale e democratica. Quella socialista e clericale sferrò invece contro di noi offensive altrettanto ignobili che la stampa austriaca e tedesca. Il Ticino si popolò di spie tedesche e di disertori nostri, e per la disfatta di Caporetto, alle porte d'Italia ed in terra di lingua e di sangue italiano, squillarono a festa le campane di alcune parrocchie bene identificate e fu fatta sventolare anche quella bandiera tedesca. Il clero fervorosamente antitaliano tenne da allora e tiene anche ora, dalle colonne di un quotidianello, uno dei primi posti nelle manifestazioni antitaliane, le quali sono giovate in questi ultimi tempi della collaborazione di tutto un movimento socialista al quale danno fiato, oltre che i socialisti Ticinesi, una innumerevole coorte di ex scamiciati del comunismo e del socialismo nostrano riparati in Isvizzera in questi ultimi tempi e capeggiati tutti da un on. Canevascini che è deputato del Ticino al Consiglio cantonale, e che da alcuni mesi va sudando sette camicie per volgere contro l'Italia l'opinione pubblica ticinese e svizzera.

Se si consideri ora che nei cantoni francesi la francofilia è giunta al punto che della nota polemica franco-italiana su la vittoria di Vittorio Veneto non si è fatta conoscere che una sola campanna, si comprenderà che la bilancia delle simpatie elvetiche ha perduto l'antico equilibrio a tutto nostro danno.

Il collaboratore del *Giornale d'Italia* cita a testimonianza di ciò alcuni fatti eloquenti, e ricorda un episodio disgustoso.

Il 27 aprile 1922 egli, Giovanni Bertacchi e Francesco Chiesa, si recarono a Mendrisio per inaugurarvi un monumento ai caduti italiani, gente lombarda emigrata in Isvizzera ed accorsa in patria al primo grido di guerra. Autorità cantonali e municipali si fecero in mille per aggiungere decoro alla cerimonia, presenziandola di persona e spalancando le frontiere alle Associazioni delle città lombarde. Due navi salparono al mattino, cariche di tricolori, dall'imbarcadero di Porto Ceresio alla volta di Capolago. Ma, come i doveri dell'ospitalità, e il buon nome d'Italia consigliavano, le rappresentanze non vollero raggiungere il luogo delle cerimonie senza prima aver deposto una corona con i colori italiani ai piedi della statua di Guglielmo Tell. Allontanatesi le rappresentanze e le due navi dalla riva di Lugano, la corona con i colori italiani fu tolta dai piedi dell'eroe montanaro e gettata nel lago.

Pochi, nei giorni seguenti, si adoperarono a contenere le ire delle popolazioni italiane dalle quali erano fin partite squadre di camicie nere concentratesi alla frontiera e pronte a tentare la marcia su Lugano, ed a spronare le autorità ticinesi perchè si raggiungessero i colpevoli. *La libera stampa* del signor Canevascini e il giornaletto del clero sghignazzarono sull'incidente compiacendosene apertamente e ne trassero anzi motivo per denunciare di irredentismo e di tradimento i giornali liberali e democratici che lo avevano deplorato.

Il collega conclude rilevando il pericolo per noi italiani che assistiamo impassibili alla creazione di un pericoloso focolaio di antitalianità in una terra che, per le sue tradizioni, per la sua posizione geografica di porta aperta sullo intatto baluardo delle nostre Alpi, per le simpatie che il popolo svizzero ha sempre riscosso tra noi, dovrebbe tenere altro contegno ed assumere altri atteggiamenti; ma pericolo anche per loro, per i ticinesi, ai quali bisogna parlare francamente.

Perchè ai ticinesi, e specialmente a quella classe dirigente che allevava nelle Università italiane ed alimentata dalla cultura italiana, rappresenta con dignità onorevolissima una corrente sana di idee, non sfuggirà certo il pericolo a cui va incontro quell'unità svizzera alla quale essi dimostrano altrettanta devozione che alla madre cultura italiana, se non riusciranno a contenere i successi politici del signor Canevascini entro limiti che non suonino offesa, o, peggio, minaccia per l'Italia.

La stampa antitaliana del Ticino è assai pronta nell'accusare di irredentismo e di filofascismo i partiti liberali e democratici del Cantone ogni volta che si levino a deplorare incidenti come quelli di Lugano, ma non s'accorge che il peggior servizio alla causa dell'unità svizzera e nel suo contegno e nelle dimostrazioni piazzaiuole inscenate dal sig. Canevascini, sotto i pavidi occhi della polizia e delle municipalità.

Noi, non lo neghiamo, siamo tra i sinceri amici del popolo svizzero al quale riconosciamo lealtà degna di molto credito. Amiamo il Ticino per la sua stessa attività spirituale vibrante all'unisono e con pari gloria con quella italiana, crediamo non meno che gli svizzeri alla solidità delle ragioni che giustificano l'unità confederale. Ma non sappiamo da cercare a lungo nella nostra coscienza se domani il Ticino, anzi che rimanere quale terra spiritualmente italiana, si tramutasse in una vasta cancrena aperta nei poderosi fianchi dell'Italia nostra.

* * *

Abbiamo detto, nell'inizio di questa nota, che la Svizzera è la patria di Guglielmo Tell e dell'on. Motta, di quell'on. Motta il quale, giorni or sono, a Ginevra, ha avuto parole nobilissime per l'Italia e ha concluso il suo dire con una citazione di versi del Carducci ricevendo, alla fine, numerose congratulazioni.

Fa veramente piacere di sapere che in piena Lega delle Nazioni vi sia qualcuno così ardito e spregiudicato da osare di rendere un omaggio letterario all'Italia, nel nome di un suo grande Poeta. E sopratutto allorchè questo campione risponda al nome del signor Motta. Poichè anche in tale combinazione non può celarsi una strana coincidenza, che ha davvero tutto il sapore di un sarcasmo alla Shaw.

Infatti, vuole il caso, che il sig. Motta, italofilo oratore di circostanza e Delegato della Svizzera, abbia proprio il medesimo nome di quell'altro signor Motta, Consigliere Federale ex Presidente della Repubblica Elvetica e pugnace oppositore delle reti italiane alla medesima. Entrambi, a quel che pare, sono ticinesi — e cioè italiani — di nascita, e seggono nel medesimo Consiglio internazionale. A prima vista, perciò, si potrebbero identificarsi nella stessa persona, cioè in quella di un albergatore di Airolo! Che errore! E' evidente che non può, in modo assoluto, trattarsi di un caso di omonimia. L'uno si dimostra nostro amico, cita Carducci e si esalta a rendere omaggio all'Italia; l'altro è politicamente un accanito italofobo e, di recente, si è prestato alla più antipatica manovra dei Delegati delle Nazioni contro la nostra autorevole rappresentanza, per far dispetto all'Italia.... Non può, dunque, certamente trattarsi dello stesso personaggio.

Di quest'ultimo signor Motta — l'italofobo — noi ricordiamo bene il pensiero e le dichiarazioni nel conflitto italo-greco. E, peggio ancora, ricordiamo la piccola e meschina manovra elettorale, per cui egli si faceva portare candidato alla Presidenza della VI Commissione della Lega, contro l'uscente Presidente italiano, on. Scioloja. Si trattò

Giuseppe Carlo

proprio di una congiura di corridoio intesa ad infliggere una lezione all'Italia ed ai suoi Delegati. Si sa che le cariche, nella molto rispettabile Lega, sono distribuite secondo il prestigio politico e la influenza morale degli Stati. Ora l'on. Scialoja non solo era rieleggibile, ma avrebbe dovuto essere rieletto. Così tentarono di fare i Delegati solidali con noi: viceversa gli oppositori si coalizzarono su una candidatura avversaria: che fu appunto quella del signor Motta, italiano ticinese ed italofobo di elezione.

L'incidente fece rumore a Ginevra, tanto che in seguito ad esso l'on. Salandra rifiutò nettamente l'offerta della vice-presidenza dell'assemblea. Nè tutti favorevoli e simpatici furono i commenti di corridoio all'ex Presidente della Repubblica Elvetica che così amabilmente si prestava ad un proditorio attacco contro l'Italia. Tanto più perciò conforta il sapere che mentre questi, vittorioso e soddisfatto, siede nel seggio presidenziale di quella Commissione da cui fu sloggiato l'on. Scialoja, sorte fuori un altro signor *Motta* che, citando Carducci, scioglie inni di affetto all'Italia...

Così, almeno, si ristabilisce l'equilibrio; e forse, per generoso impulso, il signor *Motta italofilo*, può credere di far dimenticare, con le sue divagazioni letterarie, l'azione politica dell'omonimo signor *Motta italofobo*. Ringraziamo lui delle sue buone parole: ma è certo che non dimenticheremo l'altro — esponente di una mentalità svizzera più vera e visibile —, e che il signor *Motta poeta* non ci farà obliare il signor *Motta albergatore*.

GIORNALISMO

Il modesto giornalista provinciale, pur non illudendosi che la sua parola — ricordate ancora, amici lettori, a soli sette giorni di distanza, la malinconica filastrocca dello scorso numero? — sia stata la goccerella che fa traboccare il vaso, è lieto di ringhiottire oggi il proprio pessimismo e di annunziare che a presidente della romana Associazione della Stampa Periodica è stato eletto il sen. Alberto Bergamini, direttore del *Giornale d'Italia*, con voti 339 contro 270 riportati dal senatore Enrico Corradini.

A vice presidente risultò eletto, per la categoria professionisti, Cesare Sobrero.

Nel « collega » Bergamini, non un giornalista e senatore liberale hanno voluto vedere i giornalisti romani, ma, unicamente, come bene ha scritto Luigi Lodi, un uomo ben degno del nobilissimo ufficio, perchè ha spesa tutta la vita lavorando, e, col proprio incesuribile lavoro ha creato un organismo decoro della stampa italiana.

Egli, inoltre, che per impulso dell'anima e per vivo senso di solidarietà, non ha mai negata nè ospitalità nè assistenza a quanti, colleghi, per difendere una causa giusta si sono rivolti a lui, offriva bene le indispensabili garanzie di serenità incontrubata da rancori o da suggestioni di parte.

Senza andare lontano nei precedenti, fu dei primi a propugnare la guerra, come è ancora fra i più convinti a sostenerne gli effetti, in rivendicazione della dignità, della forza, della gloria del nostro Paese. Egli è veramente un devoto dell'Italia.

A parte che tutte le opinioni degnamente professate hanno intangibile diritto di asilo nella Associazione, che è corpo di classe, di tutta la classe, nessuno poteva e può pensare che Alberto Bergamini sia divenuto espressione antifascista. Quando il fascismo era, nonchè combattuto, deriso, chi lo difese, chi ne asserì le ragioni di esistenza, chi ne seguì con prezioso contributo, la diffusione? E anche oggi, il suo giornale, di cui ha sempre custodito la indipendenza, quali idee quotidianamente propugna?

Concludendo, la politica non è riuscita a penetrare nel Tempio: avevano tentato di farvela entrare i sostenitori di Corradini. I giornalisti romani l'hanno risolutamente impedito. L'apoliticità e la professionalità, che sono i caratteri basilari della candidatura Bergamini, hanno salvato quindi l'Associazione romana, come salveranno tutti i nostri sodalizi.

bi.

Cronaca di Gallarate

L'Assemblea della Sezione Gallaratese del Partito Liberale Italiano

Giovedì sera si sono riuniti nella sede dell'*Unione* numerosi soci della Sezione di Gallarate del Partito Liberale Italiano. Fra gli altri, intervennero i signori: Comm. Cesare Macchi, Ing. Stefano Calcaterra, Cav. Oreste Puricelli. Cav. Paolo Romanello. Augusto Bazzicchi, Ing. Aldo Servi, Carlo Cattaneo, Giacomo Rinaudo, Ambrogio Bianchi, Mario Guazzoni, ecc. Assenti giustificati e rappresentati i soci: Grand'Uff. Alessandro Maino, Cav. Uff. Giacomo Sacconaghi, Cav. Emilio Sacconaghi, Cav. Prof. Giovanni Salvagno, Armando Sannucci, Giacomo Rossi, Alessandro Villa, Cav. Desiderio Venegoni e Luigi Colombo.

Il nuovo segretario politico, signor Icilio Bianchi, dopo avere annunziate le dimissioni dei signori Giacomo Taccioli, passato al Fascismo, e geometra Carlo Moroni, dice succintamente dell'attuale situazione della Sezione, per il maggior incremento della quale, a motivo di circostanze diverse, e, prima di tutto, la mancanza per mesi e mesi di un segretario, poco si è potuto fare.

Esprime il fermo proposito suo di lavorare disinteressatamente ed attivamente perchè la Sezione possa riprendere il cammino ascensionale. « Il nostro — soggiunge — non è partito di masse, e, per noi, che sappiamo come la fede liberale sia salda nell'animo di gran numero dei cittadini gallaratesi, non è certo il numero che più conta: poichè il liberalismo è oggigiorno anche organizzazione e milizia, bisogna si faccia il possibile, e da tutti, onde perseverare anche fra noi nella incessante radunata di tutti i militi sicuri dell'ideale comune. A chi nega il moto al Liberalismo, o gli intona il *De profundis*, si risponda camminando ». Continuando nella sua relazione, il Segretario avverte che la nostra Sezione è stata invitata alla riunione che avrà luogo a Milano, domenica 7 ottobre, presso la sede della Sezione di Milano, allo scopo di costituire la Federazione Provinciale.

Dai presenti si delegano a rappresentare la Sezione al Convegno i soci Ing. Aldo Servi e Cav. Emilio Sacconaghi.

Prendono successivamente la parola, sia per incitare i convenuti a fare opera attiva per l'avvenire della Sezione, sia per esprimere desideri in merito alla compilazione dell'*Unione*, i signori Cav. Paolo Romanello, Comm. Cesare Macchi, Cav. Oreste Puricelli, Augusto Bazzicchi, Ing. Stefano Calcaterra, Ing. Aldo Servi, ecc. A tutti risponde il Segretario, e, per quanto riguarda la *Unione*, di cui gli è stata affidata la Direzione, affaccia la ben motivata necessità che il giornale esca almeno due volte alla settimana. La proposta è accolta favorevolissimamente da tutti i Soci presenti e viene vivamente raccomandata al Consiglio Direttivo, che si radunerà quanto prima per deliberare in proposito. Abbiamo motivo di credere che il Consiglio deciderà a seconda dei giusti desideri dell'Assemblea, per le buone ragioni tecniche e politiche che il Segretario ha nitidamente illustrato e che i soci Cav. Puricelli. Cav. Romanello. Bazzicchi ed altri hanno vagliate e ribadite con competente chiarezza.

Rinviata ad una prossima seduta la discussione sulla proposta di Augusto Bazzicchi perchè la sede della Sezione rimanga aperta alla sera, come luogo di ritrovo dei soci, avendo poi il Segretario politico avvertito essere suo intento di radunare assai spesso i soci stessi, perchè sia più fattivo ed intenso il loro interessamento ai problemi cittadini e nazionali, nonchè più intimo il contatto fra i soci e la Segreteria, la adunanza, che tutti ha soddisfatto, per il cordiale appassionato fervore delle discussioni esaurienti, si scioglie con l'unanime approvazione del seguente ordine del giorno, presentato dal Segretario:

« I soci della sezione di Gallarate del Partito Liberale Italiano, esaminata la situazione politica nazionale e cittadina;

riaffermano le direttive inequivocabilmente e lealmente da essi seguite fin qui, in perfetta armonia con le esplicite deliberazioni degli organi centrali del Partito;

si dichiarano oggi, più che mai, convinti che, tanto nel maggiore ambito della nazione, quanto in quello più intimo della propria Città, debba continuamente auspicarsi l'unione, non solo degli uomini, ma anche dei partiti nazionali, in condizioni di reciproca considerazione e cordialità, per sorreggere l'opera ardua del Governo;

plaudono all'attività della Direzione Nazionale del Partito, specie del prof. Alberto Giovannini, e di tutti coloro che cooperano all'organizzazione dei militi della immortale Idea Liberale, e li incitano a perseverare;

chiedono che l'opera di organizzazione e di propaganda sia a Gallarate intensificata, col fervido aiuto di tutti i soci attuali, affinchè anche numericamente la Sezione meglio rispecchi la situazione politica locale, ove la fede liberale ha avuto ed ha tuttora proseliti e simpatizzanti numerosissimi ».

Per il Monumento ai Caduti

Abbiamo pubblicato, alcune settimane or sono, che il grandioso monumento, per assicurazioni degli esecutori, sarebbe stato pronto per la fine del corrente ottobre. Dovendosi quindi costituire un Comitato esecutivo che concretasse tutta la organizzazione per la solenne inaugurazione della magnifica opera d'arte, il Comitato Esecutivo è stato formato nelle persone dei seguenti signori: Mario Colombo, sindaco di Gallarate, presidente; rag. Bonafede, per i Mutilati ed Invalidi di Guerra; Alceste Pasta, per le famiglie dei Caduti; avv. cav. Giuseppe Alberti e Ambrogio Bianchi, per gli ex Combattenti; un rappresentante del Comitato gallaratese della *Dante Alighieri*; un rappresentante dei sottoscrittori.

Segretario il signor Augusto Bazzicchi, della Sezione Mutilati; Ufficio stampa il signor Umberto Togni.

Frattanto, proseguono con febbrile fervore i lavori per il nostro Monumento ai Caduti. Fra breve la cittadinanza sarà chiamata dal Comitato organizzatore dei festeggiamenti inaugurativi, a celebrare e ad attestare la sua riconoscenza ai Caduti gallaratesi. Il voto della cittadinanza sta quindi per essere, fra non molto, esaudito, e la nostra Gallarate potrà vantare una squisita opera d'arte.

Non vi ha persona che abbia veduto il monumento dello scultore Butti che non ne sia rimasta entusiasta. Il monumento non è la celebrazione del combattente che nel furore della battaglia lancia la bomba, nè la visione del Caduto boccheggiante nel divino anelito della Gloria: no: è un'apoteosi più serena e più forte, un documento di maschia vittoria, ma anche un'apoteosi di equilibrata e forte umanità.

Esso rimarrà fra i più bei monumenti che siano elevati in Italia per la gloria dei propri combattenti, per il ricordo degli eroi che hanno tutto sacrificato nel nome della Patria adorata, per l'esaltazione della Vittoria intangibile.

Il ricordo delle lunghe sofferenze durate mentre sulle nostre terre si sferrava il cielone della guerra e l'odio contro i nemici dilegueranno col tempo, ma rimarrà la memoria del dovere compiuto dai nostri eroi, vivi e morti, rimarrà la visione di quella vittoria che ora trova una così umana consacrazione in un'opera d'arte, la quale vivrà eterna come il nome di chi, in tutte le sue opere, ha saputo infondere i segni immortali del Genio creatore.

E' il momento, frattanto, di alimentare la sottoscrizione per il monumento ai Caduti!

Molti, troppi cittadini hanno fatto orecchie da mercante all'appello del Comitato, negando l'obolo loro o concedendolo in misura sproporzionata alle loro ricchezze. In queste prossime settimane la somma necessaria deve assolutamente essere raccolta. La cittadinanza sappia compiere intero il suo dovere! I ritardatari si affrettino a dare e a dare generosamente. Il Comitato dovrebbe pubblicare la lista nera di coloro che, potendo contribuire, hanno disertato la sottoscrizione.

* * *

Lunedì sera, poi, si è riunito per la prima volta il Comitato Esecutivo.

Erano presenti: il sindaco avv. Mario Colombo, presidente, ed i signori avv. cav. Giuseppe Alberti, rag. Bonafede, avv. Pirola, Ambrogio Bianchi, Augusto Bazzicchi e Umberto Togni. Assenti giustificati: comm. Bossi, cav. uff. Antonio Maino, comm. Cesare Macchi, Alceste Pasta.

Il Sindaco espose subito l'idea che la cerimonia della inaugurazione dovesse avvenire con particolare solennità, e che essa venisse onorata dalla presenza di S. M. il Re e dal capo del Governo, on. Mussolini.

La Commissione, mentre riserva più ampia e dettagliata discussione per quando saranno presenti tutti i componenti, prese atto dell'opera esplicata dal Comitato del Monumento, e dell'attuale stato dei lavori, esprimendo la sua adesione alla proposta del Sindaco di dare speciale solennità alla inaugurazione, delibera, in via di massima, di inaugurare il Monumento entro il mese di novembre; di incaricare il presidente perchè inizi le pratiche necessarie al fine di assicurare l'intervento auspicato di S. M. il Re e di S. E. Mussolini, di nominare come segretario del Comitato Esecutivo il sig. Bazzicchi Augusto; di nominare come Cassiere il commendatore Giovanni Bossi; di fissare a sede del Comitato il Municipio, e di stabilire infine le ulteriori modalità nelle successive sedute.

Contro la disoccupazione.

La *Commissione di Avviamento al Lavoro* del Comune di Gallarate, nella sua seduta del 14 corrente, si è preoccupata di provvedere al collocamento di quegli operai che cadessero in disoccupazione coll'iniziarsi della stagione invernale.

Per raggiungere tale scopo ha affidato il servizio inerente al collocamento alla *Cassa disoccupazione operai tessili*, di Gallarate, che ha i propri uffici nel palazzo del Broletto.

Si avvertono perciò tutti i datori di lavoro quanto gli operai disoccupati residenti in Gallarate di inviare le offerte e le domande di lavoro alla Cassa Disoccupazione, che tiene aperto al pubblico, tutti i giorni, i propri Uffici.

Federaz. Esercenti e Negozianti.

Gli esercenti, soci e non soci, di tutti i rami sono invitati ad una adunanza generale, indetta per il giorno 9 ottobre 1923, ore 20,45 nell'aula, gentilmente concessa, del Consiglio Comunale, (Palazzo Broletto) per trattare il gravissimo e importantissimo argomento: *La riforma daziaria per il 1924 e gli intendimenti dell'Amministrazione Comunale.*

Consiglio Comunale

Sabato alle ore 21 si è riunito il Consiglio Comunale in seduta straordinaria per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Sono presenti, della Giunta, il cav. Forni, l'avv. Crosta, i signori Ernesto Caroli, rag. Rumi ed Ambrogio Bianchi. Il Sindaco sig. Mario Colombo, momentaneamente occupato altrove, assume la presidenza dell'adunanza dopo i primi articoli dell'ordine del giorno: dei consiglieri sono 15 gli intervenuti.

Il cons. *Orlandi* raccomanda per l'avvenire ordini del giorno più brevi ed in confronto più frequenti sedute consigliari.

L'assess. *Calcaterra* giustifica il ritardo, facendo rilevare l'immenso lavoro di questo periodo della Giunta e assicura che per l'avvenire le sedute saranno più frequenti.

Il cons. *Chierichetti* chiede informazioni e sollecita l'attuazione della costruzione del ponte allo sbocco della Via Leonardo da Vinci.

L'assess. *Calcaterra* dà spiegazioni in merito ed assicura l'interrogante.

E si passa così alla discussione dell'ordine del giorno:

Vengono approvati l'aumento di Conto Corrente colla spett. Banca di Gallarate (2. lettura); la spesa per l'acquisto di una Auto Inaffiatrice (2. lettura), dopo brevi spiegazioni date dall'assessore Calcaterra al consigliere Cerioni; la ratifica della delibera d'urgenza 27 giugno 1923 della Giunta Municipale per l'acquisto del carbone necessario al riscaldamento degli uffici e delle scuole comunali nel prossimo inverno, e infine la ratifica della deliberazione 28 Agosto 1923 presa d'urgenza dalla Giunta, per esecuzione del concordato preventivo con la S. A. Cooperativa Figli del Lavoro in liquidazione.

Dopo un'ampia illustrazione dell'ass. Calcaterra il Consiglio delibera di impiantare una nuova pompa ad asse verticale nel quarto pozzo della Boschina, per assicurare il regolare funzionamento dell'acqua potabile alla popolazione, approvandone il preventivo di spesa in lire 34.000 per l'acquisto della pompa a trattativa privata con la ditta Serafini e Zannoni di Milano e per le opere inerenti in economia sotto la direzione dell'Ufficio Tecnico.

Sempre in seguito all'illustrazione dell'ass. Calcaterra si approva l'istallazione di serbatoio a pompa in Broletto per sopperire al servizio di inaffiamento stradale. Viene a tal uopo concessa autorizzazione di sopperire alla spesa prevista in L. 12.250 con l'assunzione di mutuo da deliberarsi a parte.

Il Consiglio approva senza discussione alcuna il progetto di sistemazione delle latrine degli uffici municipali e dà autorizzazione di far fronte alla spesa prevista in L. 6800 con ordinari mezzi di bilancio.

Inoltre viene autorizzato il Sindaco a stipulare contratto con la S. A. Chiarotti e C. di Gallarate per la vendita dell'apprezzamento di terreno di via Trieste della superficie di mq. 1000 al prezzo di L. 50 al mq.

Fra gli applausi del Consiglio e del pubblico numeroso, si delibera la cessione in perpetuo di area del Cimitero Comunale per la tomba monumentale a Mario Brumana. A questo fine si assegna al Monumento l'area del Cimitero urbano della superficie di m. 14.60, situata in angolo tra il viale centrale e quello traversale, sinora occupato dall'obelisco dedicato ai Reduci delle Patrie battaglie, che sarà trasferito nell'area compresa nella nuova zona dello stesso Cimitero ampliato, destinata alla tumulazione dei Combattenti caduti nell'ultima guerra.

Quindi il Consiglio concede la necessaria autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio contro Falcetti Enrico per L. 990,30, Cooperativa Parabiago L. 3000.05, Coop. di Fagnano Ol. L. 4776,40 per derrate alimentari fornite dalla cessata Azienda Annonaria e nell'eventuale causa contro l'ing. Munari, ex direttore dell'officina Gas per lo sloggio dai locali sinora occupati.

Per sopperire alla soppressione della tassa vani viene ripristinata la tassa sul valor locativo. Viene anche deliberata l'istituzione della tassa di licenza per vetture ed auto pubbliche e l'adesione all'Associazione Comuni Italiani.

Si ha quindi un'ampia discussione sui provvedimenti presi dalla Giunta per l'istruzione media e professionale.

La relazione della Giunta letta dal Segretario cav. dott. Amedeo Rossi, ricorda la seduta Consigliare del 22 giugno e le decisioni allora prese: poi la fondazione di un Istituto Tecnico a spese del Comune venne scartata per la spesa occorrente di lire 200 mila; venuti nella determinazione di istituire i corsi facoltativi ed integrativi alla Scuola Complementare, all'ultimo momento, in seguito ad una circolare ministeriale prescrivente l'obbligo tassativo di aggiungere cinque ore settimanali di educazione fisica, si rendeva impossibile l'attuazione dei corsi facoltativi e integrativi di latino, per assoluta mancanza del tempo necessario ad impartire detto insegnamento.

« Nel frattempo — continua la relazione — un opportuno scambio di idee avuto con la Presidenza dell'Opera Cardinal Ferrari di Milano, ci ha offerto il modo di sciogliere l'assillante problema in termini radicali e più che soddisfacenti. Infatti l'Opera Cardinal Ferrari ha accettato di istituire e di gestire nella nostra città i seguenti corsi:

a) Istituto Tecnico inferiore e superiore completo (8 anni) per la Sezione Ragioneria;

b) Ginnasio (4. anni con impegni di aggiungere altri corsi negli anni successivi;

c) Liceo femminile (4 anni) salvo successiva aggiunta degli altri due corsi.

d) Scuola Industriale raggruppate le attuali scuole comunali di tessitura e di disegno, con corsi diurni e festivi, per direttori, capitecnici, assistenti ed operai.

Le condizioni poi alle quali tale iniziativa è subordinata, sono assolutamente favorevoli per la nostra città, specialmente dal lato finanziario, perchè il Comune, oltre a concedere l'uso dei locali, mobili e materiali scolastici disponibili nel Palazzo proprio di Piazza Giovine Italia, per un dodicennio prorogabile, salvo disdetta, dovrebbe versare all'O. C. F. per detto periodo di tempo, il contributo annuo di sole L. 60.000 ed assumere in affitto dalla Congregazione di Carità la Villa Mombello e le adiacenze al canone annuo di L. 15.000 per istituirvi un Pensionato di studenti, da gestirsi dalla stessa Opera Cardinal Ferrari.

Al Comune inoltre è riservato il diritto di nominare due Commissioni di vigilanza: una per le scuole medie e l'altra per le scuole professionali e industriali.

Fra la più grande attenzione del Consiglio e del pubblico aggiunge alcune dichiarazioni, prima di tutte quella che vi sono momenti e circostanze che impongono, a chi è preposto all'Amministrazione della pubblica cosa, l'assunzione di tutte le responsabilità.

Dopo aver elogiato l'opera dell'assess. avv. Crosta, il Sindaco si addentra a sfatare la diceria che la nostra scuola minacciа di essere dominio del prete.

« Orbene — esclama il Sindaco — noi siamo entusiasti sostenitori dell'insegnamento religioso nelle scuole, ma certamente non v'è dubbio alcuno sulla nostra ostilità a tutte quelle forme tendenti a trasformare la religione del Nazzareno in mercato politico-elettorale. Come siamo dei convinti religiosi così siamo degli avversari irriducibili dei mercanti della religione. E chiaro, è logico quindi che il nostro entusiasmo per la convenzione con l'Opera Cardinal Ferrari è la maggior garanzia al riguardo delle nostre scuole. »

Il Sindaco chiude il suo dire, augurando che il Consiglio dia l'esempio alla cittadinanza della necessità di deporre le vecchie storie di un passato inglorioso e inciti tutti i cittadini a dedicarsi con lungimirante fede e con caldo amore al progresso della nostra città, allo splendore delle civiche istituzioni. L'avvenire è nella scuola perchè in essa si forgiano le generazioni future.

Vivissimi e generali applausi, ai quali si associa il pubblico, coronarono le risolute espressioni del Sindaco.

L'avv. *Crosta* assessore alla P. I., ricorda le varie fasi del lavoro svolto dalla Giunta, e ricorda pure l'attivissima parte presa nello svolgimento delle trattative per la risoluzione, dal dott. Carlo Gnocchi, al quale rivolge sinceri complimenti per la sua recente nomina a Deputato Provinciale.

Un ordine del giorno di approvazione, presentato dal cons. cav. Derio, viene da tutti accolto fra unanimi applausi.

L'avv. *Missaglia* svolge la sua interpellanza per l'aggregazione a Gallarate dei vicini Comuni di Cassano Magnago, Cardano, Crenna e Caiello, ed illustra la assoluta necessità di addivenire prontamente alla aggregazione, della quale ormai si è già interessata la Giunta, a salvaguardia dei capitali interessi di Gallarate e dei Comuni minori.

Gli risponde il Sindaco: dice che l'interpellanza del consigliere Missaglia tratta un argomento difficile e scottante, e che, quindi, dovrà rispondergli in termini non definitivi.

« Il caso non è nuovo e i tentativi in proposito non mancano. Gallarate si espande alla sua preferita, la quale purtroppo è così stretta da renderglielа angusta. Ne derivò quindi una naturale sosta di espansione, poichè i cittadini si vedevano a pochi passi dal centro cittadino sottoposti ai centri rurali viciniori e quindi enormemente dunneggiati. Guardando una qualsiasi carta topografica, risalta subito anche all'occhio più profano la compressione artificiosa del nostro sviluppo, e come i Comuni in questione, e specialmente Crenna, Cardano e Cassano abbiano tutta la parvenza di tentacoli della nostra città.

Ma in questi giorni un altro evento interviene ad agitare la questione: la Riforma Amministrativa. Da comunicazioni ufficiose è ormai noto che la classificazione dei Comuni porterebbe la nostra città ad un livello mediocre con grave pregiudizio della nostra posizione di capoluogo di circondario ed anche di modo ferroviario di primo ordine. Alcuni fatti stanno a prova di questo mio asserto. Il danno enorme che ricadrebbe sulla nostra città si rifletterebbe indubbiamente sui Comuni viciniori che vivono essenzialmente del flusso e riflusso del nostro centro industriale e demografico. Inoltre è anche ferma intenzione del Governo Nazionale di facilitare gli accentramenti di Comuni: lo ha dichiarato recentemente S. E. Acerbo ».

E soggiunse:

« Siamo pienamente consapevoli dell'enorme responsabilità che ci addossiamo. Siamo più che conoci dello sforzo finanziario che dovremo sostenere. Ma siccome siamo convinti che non bisogna soltanto guardare al campanile, siccome abbiamo perfetta visione dell'utilità enorme che la nostra azione arrecherà a questa zona fiorente e a noi cara, aderiamo ai concetti larghi e grandiosi del dottor Gnocchi e a lui donammo tutto il nostro appoggio e la nostra solidarietà.

« Le trattative sono in corso e sono laboriosissime. Sono sicuro di interpretare il pensiero del Consiglio tutto, coll'inviare al dottor Gnocchi il nostro augurio di riuscita nel compito arduo.

« Ed auguriamoci pure che i colleghi delle altre Amministrazioni comprendano la importanza del problema. Non più il campanile, non più la contrada, ma la Patria ».

Le dichiarazioni del Sindaco sono applaudite.

La seduta pubblica è terminata: si passa così alla discussione degli oggetti in seduta segreta.

Sono prese e tenute nel richiesto conto le domande di insegnanti elementari collocati a riposo per integrazione dell'assegno di pensione governativa.

Sono state accettate le dimissioni rassegnate dal signor Guido Argenti dal posto, lodevolmente occupato, di Ispettore urbano capo ufficio di Polizia Municipale e si sono prese disposizioni per la conseguente sostituzione con provvisoria nomina.

La Giunta ha poi presentato la domanda in data 1. settembre 1923 del signor Lorenzo Borgomaneri — Capo ufficio dello Stato Civile — tendente ad ottenere il collocamento a riposo e la liquidazione di pensione e così si è espressa nei riguardi dell'ottimo impiegato:

« Con vero rammarico, che crediamo da voi e dalla intera cittadinanza condiviso appieno, abbiamo preso atto della domanda, pel ritiro della quale non sono valse le cortesi insistenze fatte poichè egli rimanesse nel suo Ufficio inquantochè il signor Lorenzo Borgomaneri, impiegato presso questo Municipio dal 1. Giugno 1887 senza interruzioni di sorta ha sempre prestato un servizio esemplare e degno di alto encomio ».

Ed il Consiglio all'unanimità ha deliberato di prendere atto della domanda stessa e di collocare a riposo il signor Lorenzo Borgomaneri a partire dal 1. Gennaio 1924 liquidandogli a sensi del Regolamento 1893, applicabile al caso in esame, la pensione annua di lire 9198,20 oltre la corrisposta a parte, e fino a che sarà consentita, dell'indennità caro-viveri in corso per gli altri pensionati del Comune: di rimettere da detta data il Vice Segretario sig. Brioschi Silvio nei suoi diritti di nomina quale Vice-Segretario capo riparto dell'Ufficio Stato Civile, Liste, Anagrafe, Leva; di mandare alla Giunta di bandire il concorso per il posto di applicato per completare il numero di impiegati stabilito dalla pianta organica per detto Ufficio.

Meritata onorificenza.

Il professore Giuseppe Zerboni, cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro ed Ufficiale della Corona d'Italia, è stato, su proposta di S. E. Gentile, nominato commendatore della Corona d'Italia, per le spiccate benemerenze acquistate nel campo della Istruzione Pubblica.

Il commendatore Zerboni durante la sua lunga carriera scolastica resse per un ventennio l'Ispettorato Scolastico di Gallarate, ove l'apprezzata sua opera gli ha procurato numerose amicizie; durante la guerra resse i Provveditorati di Alessandria e di Como.

Al neo commendatore i nostri rallegramenti.

In Sottoprefettura.

In sostituzione del Segretario Venturini Giuseppe, trasferito altrove, è giunto tra noi il signor Fasano Guglielmo, proveniente dalla Sottoprefettura di Carrara.

Cose degli impiegati.

Riceviamo e pubblichiamo:

« L'*Unione Impiegati e Commessi* (già forte di 400 soci e benemeritamente attiva) aveva respirne, come insufficienti, le ultime concessioni fatte dalla « Federazione Industriali » e cambiato perciò il vecchio Consiglio. Si ricorderà che la *Fidi* l'aveva accusato nientedimeno che di complicità nell'affamare le spose ed i figli dei poveri traventi!

Pare però che il nuovo Consiglio non abbia operato il miracolo che se n'aspettava, poichè non ha dato e non dà alcun segno di vita, dopo di avere ingloriosamente abdicato in favore della *Fidi* la rappresentanza della classe e l'iniziativa dell'azione. Ma, anche la *Fidi*, a quanto sembra, si è addormentata od è stata supplantata dai più recenti Sindacati Fascisti. Intanto gli impiegati possono aspettare, come il caval. che l'erba cresca...

« Da oltre un anno, la lapide che ricorda i soci della *U. I. C.* caduti per la Patria, attende di essere inaugurata. Che si aspetta? E poi: ottobre innanzi viene ed ancora non è stata convocata l'assemblea sociale per sentire la relazione del nuovo Consiglio e per approvare il bilancio dell'esercizio 1922!

« A quando? « *Un impiegato* ».

Il nuovo titolare alla Stazione.

Col giorno 28 settembre scorso è stato qui destinato il capo stazione signor Palvis Eugenio, proveniente da Milano, Scalo Farini, in sostituzione del signor Agostino Vallini, trasferito a Desio.

Il signor Palvis è per il momento capo stazione interinale, in attesa del nuovo titolare signor Gallo Carlo, proveniente da Macerata, qui destinato in sostituzione del signor Pietro Ranzi, collocato a riposo.

Altre modificazioni sono in corso di attuazione per la definitiva sistemazione di questo importante centro ferroviario di smistamento.

Ai partenti rinnoviamo il nostro saluto cordiale; ai sopraggiunti, che godono fama di ottimi funzionari, il nostro benvenuto.

Gabinetto Dentistico
Dottor GIULIO MACCHI
GALLARATE – Via Arnetta, 3
Denti - Dentiere artificiali

LE NOSTRE SCUOLE

Un esempio e un mònito

L'*Opera Cardinal Ferrari* ha pubblicato e diffuso, sabato scorso, un numero unico per illustrare in quale modo ed attraverso a quali gravi difficoltà l'operosa nostra Gallarate sia riuscita ad aprire *« le scuole della cultura alla sua gente »*. Mediante la cronaca arida dei comunicati, dei dibattiti al Consiglio Comunale, dei manifesti sindacali, ecc., per mezzo dei nostri articoli di monito e di chiarimento, i lettori conoscono già che cosa ha saputo e potuto fare la nostra Giunta, mediante l'aiuto dell'Opera che si intitola al nome del defunto Pastore di anime.

Ma, di sulla scorta del predetto numero unico, noi vogliamo ricordare oggi ai gallaratesi, quali sono gli uomini, « apostoli, ideatori, mecenati », cui essi devono gratitudine imperitura.

Diciamo anzitutto dell'Opera Cardinale Ferrari, o meglio, del Comitato di Gallarate. Esso, dice la pubblicazione cui abbiamo alluso, « ebbe una fortuna singolare: di poggiare sull'entusiasmo fattivo di quell'incomparabile gentiluomo che è il cav. Rinaldo Martegani; di essere protetta dalla benevolenza di Mons. Prevosto, il cavaliere Pietro Sommariva; di avere le munifiche elargizioni del Grande Ufficiale Alessandro Maino, Soc. An. Enrico Sironi, Pietro Crosta e C., Fratelli Boniculzi e C., del comm. Giovanni Bossi, del signor Federico Sironi, che, in memoria della propria defunta bambina, Luciana, donava L. 150.000, e di molti altri ».

Sono costoro che dettero al Comitato cittadino dell'Opera Cardinal Ferrari quei mezzi ingenti che oggi gli permettono, in seguito alle trattative condotte con una superiore comprensione degli interessi cittadini, dal nostro Sindaco, signor Mario Colombo, e dall'assessore alla P. I., avv. Clino Crosta, di dotare Gallarate di scuole degne ed istruite. Ne è a dimenticare ciò che fece, perchè la iniziativa approdasse al luminoso porto del successo, il dott. Carlo Gnocchi, nostro Deputato provinciale.

L'Opera Cardinal Ferrari di Gallarate, il 15 ottobre corr. solennemente aprirà i corsi diurni:

dell'Istituto Tecnico Superiore ed Inferiore; del Ginnasio; del Liceo Femminile; di lingue estere; di stenografia e dattilografia;

ed i corsi serali di commercio.

I migliori professori, quelli che maggiore sicurezza ci danno di valore educativo e scientifico, verranno, per concorso, scelti all'insegnamento.

Più ancora. L'Opera Cardinal Ferrari, di Gallarate, vuole dare la sua più alta affermazione non solo in Lombardia, bensì in tutta Italia, con le grandiose « Scuole Professionali di Tessitura » e di « Arte applicata ».

L'arredamento, o meglio, l'attrezzamento scolastico, è di una ricchezza e di una modernità insuperabili.

I professori Loris e Salvagno si sono assunti a distintissimo onore le responsabilità di queste Scuole, alle quali andrà generosa e volonterosa l'assistenza e la collaborazione tecnica degli uomini più colti e competenti in Lombardia nel campo industriale.

Le « Scuole professionali » avranno il considerevole vantaggio di avere un Pensionato a fianco, sito in vicinà amenissima località, dando modo di poter essere frequentato da studenti di qualsiasi paese lontano ».

Noi che, ancora al di sopra della politica, più in alto ancora del fulgido faro da cui folgora la luce purissima della nostra fede liberale, ancora più su dei dissensi di parte, — capaci talvolta di allontanarci, non mai di separarci da coloro che militano sotto il vessillo di altre fedi politiche, — mettiamo la fiamma del nostro amore per questa Gallarate industre ed operosissima, siamo lieti oggi di salutare coloro, in qualunque partito militino, cui Gallarate deve gli ottimi istituti della sua cultura. L'esempio dei generosi che dànno e degli alacri che « lavorano », sia di severo monito ai dormienti, agli apati, agli avidi. Il gallo li svegli, al suo canto mattinale, intonato all'urlo gagliardo delle conclamanti sirene.

E sia domani e sempre, nella Città nostra, un fervore più alto e più intenso di opere, un più alacre e fattivo desiderio di superamento, una più serena e feconda fratellanza degli spiriti, per la grandezza di Gallarate e per la gloria della Patria immortale.

Un corso di integrazione classica per le licenziate dalle Normali.

Nel Palazzo di Piazza Giovine Italia, il 1 Novembre si inizierà un Corso di integrazione classica della durata di 2 anni.

Nel primo anno (Almeno sei ore settimanali di lezione), si insegnerà Italiano, Latino, Greco e Filosofia. Nel secondo (almeno otto ore settimanali), anche Matematica, Fisica, Chimica, Economia Politica e Storia dell'arte.

Sarà sufficente la frequenza al solo *Primo corso*, per quelle signorine che, senza ambire a titoli superiori di studio, desiderano solo di elevare fortemente la loro coltura classica, portandosi ad un livello più alto delle loro future colleghe.

E' invece necessario anche il *Secondo corso* a quelle Maestre che aspirano a superare l'*Esame di Maturità* (già Licenza Liceale), sia per continuare gli Studi Universitarii e Laureanzi in *Lettere, Filosofia, Pedagogia*, ecc., sia semplicemente per *avvantaggiarsi di alcuni punti nei concorsi Magistrali*, grazie al maggior titolo.

La retta sarà ristretta, e si adotterà un comodo orario di Scuola, che renda possibile la frequenza anche alle maestre in servizio.

Per le iscrizioni e informazioni funziona un apposito ufficio dell'O. C. F. in Piazza Giovine Italia.

Per la dispensa delle tasse.

Il Ministro rende noto che, sino a quando non sarà emanato il decreto reale che stabilisce le modalità per l'esonero delle tasse scolastiche, di cui al capoverso dell'articolo 96, R. D. maggio 1923, n. 1504, dovranno continuare ad essere applicate le norme sino a qui vigenti in materia. Pertanto, cioè, ottenere l'esonero dalle tasse scolastiche governative i giovani appartenenti a famiglia di disagiata condizione e che abbiano tenuto buona condotta. Essi devono presentare i seguenti documenti:

1. Domanda in carta da bollo da lire 1.20, diretta al Preside dell'Istituto; 2. Attestato degli esami sostenuti nell'anno precedente (licenza tecnica o pagella d'Istituto), da cui risulti una media in profitto non inferiore a punti 7,50, con idoneità in tutte le materie, e non meno di otto in condotta in ciascuna materia; 3. Certificato in carta libera del Sindaco del Comune dove dimora la famiglia dell'alunno, nel quale certificato deve essere indicato il numero e la professione delle persone componenti la famiglia, le imposte e le tasse che questa paga al Comune e alla provincia, e le condizioni di agiatezza della famiglia; 4. Certificato in carta libera della Agenzia delle imposte dirette, indicante se e quali tasse la famiglia paga al Comune, alla Provincia, allo Stato.

Le domande per l'esonero dalle tasse devono essere presentate entro il 31 ottobre.

Riapertura dell'Asilo Inf. "Ponti,,.

Il Comitato Esecutivo dell'Asilo Infantile *Ponti* comunica:

« Il giorno 15 p. v. ottobre si apriranno l'Asilo Infantile *Ponti* e succursali in Arnate, Cedrate e Madonna in Campagna.

« S'invitano perciò quei genitori e tutori, che credessero aver diritto di farvi accogliere i loro figlioletti o pupilli, a volersi presentare alla Direzione dell'Asilo Infantile *Ponti* in via G. B. Trombini N. 11, dalle ore 10 alle 13, dei giorni 6, 8, 9 e 10 ottobre 1923 onde fare la regolare iscrizione.

A norma poi dei predetti genitori e tutori si ricorda loro:

1.) che si ricevono gratuitamente solamente i figli appartenenti a famiglie domiciliate in Comune e dichiarate « povere » dall'Autorità Municipale;

2.) che i bimbi da iscriversi devono avere l'età non minore di tre anni nè maggiore di cinque;

3.) che siano di sana costituzione fisica, e stati vaccinati con esito positivo;

4.) che i documenti comprovanti l'età e il domicilio devono essere presentati contemporaneamente all'iscrizione;

5.) che chiunque credesse di avere diritto ai posti gratuiti per effetto dei diversi legati deve farli valere all'atto d'iscrizione.

« Si raccomanda poi a tutti di modificare con precisione la via ed il nome dell'abitazione indicando per le case sparse anche il comparto.

« I bambini paganti saranno ammessi in qualunque epoca dell'anno ».

Scuola di Educazione ed Economia.

Sono aperte le iscrizioni al nuovo Corso di Educazione e di Economia domestica, che comincierà il giorno 13 ottobre, e che sarà tenuto nei locali della Scuola Comunale Femminile, in via Umberto I.

Sono ammesse ai corsi le giovani operaie e contadine, che abbiano frequentata la terza classe elementare e compiuta l'età di anni diciotto.

Le iscrizioni si ricevono non più tardi del giorno 10 ottobre, presso il signor Crosta cav. Pietro, in piazza Risorgimento.

La Fed. Industriali per l'insegnamento professionale.

La Federazione Industriale Lombarda ha preso l'iniziativa di riunire i vari enti industriali della nostra provincia per dare attuazione pratica al consorzio costituitosi a Milano per l'insegnamento professionale.

La Federazione Industriali di Gallarate, ha aderito alla iniziativa, convina che tale Consorzio recherà notevole beneficio anche alle Scuole Professionali cittadine.

Banca Industriale Gallaratese

Società Anonima

Capitale L. 5.000.000 versate L. 3.000.000

Sede in GALLARATE

Tutte le Operazioni di Banca

Verso il processo degli assassini di Mario Brumana.

Come si ricorderà, pei dolorosi fatti di Cardano al Campo, del 3 settembre 1922, furono denunziati ben 62 imputati, fra cui nove arrestati.

Dopo lunga e laboriosa istruttoria, il Procuratore generale della Corte di Appello di Milano, con recente ordinanza, ha chiesto alla Sezione di Accusa il rinvio dinanzi alla Corte di Assise di Morosi Romolo, Ferrazzi Luciano, fu Giovanni, Bellora Carlo, di Giulio, Colombo Enrico, di Pietro, e Tomasini Carlo, fu Angelo, per rispondere di lesioni qualificate in danno di Aletti Giuseppe; di Ferrazzi Luciano per lesioni, porto d'arme ed ingiurie; di Luoni Giovanni, di Pasquale, per rispondere di lesioni qualificate; di Ferrazzi Luciano ed Achille, Luoni Giovanni di Pasquale per violenza privata, per avere a mano armata costretto Ferrazzi Osvaldo e Mazzetti Remo, a ritirarsi e a non passare per il vicolo De Amicis, conseguendo l'intento; di Ferrazzi Luciano ed Achille, Giovanni Luoni e Bellora Giuseppe, per rispondere dei reati di omicidio e di mancato omicidio in persona rispettivamente di Mario Brumana e di Ravasio dott. Carlo.

Infine, di Ferrazzi Achille, Luoni Giovanni, Morosi Romolo, Tommasini Carlo, Bellora Carlo di Giulio, Pedrati Gaetano e Vittorio, per correità in violenza e resistenza alla forza pubblica.

Chiede la scarcerazione di Giuliani Giuseppe, Valemi Andrea, Tomasini Carlo, Galli Pietro, Bellora Carlo fu Giuseppe, se non detenuti per altra causa, ed accordarsi la libertà provvisoria al Colombo Enrico e Pedrazzi Gaetano. Assolversi tutti gli altri per intervenuta amnistia.

Classe 1884.

Tutti gli appartenenti alla classe sono pregati di voler intervenire all'assemblea generale che si terrà la sera di sabato 13 corr. alle ore 20,30, in una sala del Ristorante Stazione (Visco Gilardi), gentilmente concessa.

Società M. S. "Figli del Lavoro,,

I soci sono invitati all'Assemblea straordinaria che si terrà sabato, 6 corrente, alle ore 8,30, per discutere un importante ordine del giorno.

Effemeride Gallaratese.

dal 7 al 13 ottobre

6 ottobre 1908 — Benedizione della nuova chiesa di S. Francesco d'Assisi, in piazza Risorgimento.

8 ottobre 1848. — Con testamento odierno Francesco Goma lascia la somma di lire 210.000 al locale Civico Ospedale.

C. Milani.

Notizie Varie

L'operaio Dell'Asta Giacomo, fu Emilio, da Gallarate, abitante in via Tiro a Segno, 14, mentre si recava ad effettuare la spedizione di un pacco di sciarpe di seta del valore di lire 2000, per conto della ditta Conrezza, di qui, giunto in località Porta Milano si imbatteva in due individui sconosciuti, i quali con la scusa di mostragli un anello che dissero di avere trovato per terra, lo fermarono; uno dei due, afferrato il pacco, se la diede a gambe. Del furto, i carabinieri sono stati avvertiti, e indagano.

* * *

Un camion carico di filati, di proprietà del Cotonificio Cantoni, di Castellanza, si incendiava nei pressi di Somma Lombardo. Il pronto accorrere dei cittadini mise in salvo la maggior parte della merce, ma pur tuttavia sette colli di filato, del valore di lire 26 mila, andarono distrutti.

* * *

Il signor Pastorelli Alfonso, da Gallarate, abitante in via Scipione Ronchetti, 5, venne derubato da ignoto ladro della sua bicicletta, lasciata momentaneamente nei pressi della sua abitazione.

* * *

Dal pollaio del fabbro Chiaravalle Aldo, fu Lorenzo, da Jerago, vennero rubati, dai soliti spazzapollai, quindici capi di pollame.

* * *

Per maltrattamenti alla moglie venne tratto in arresto, dai carabinieri di Lonate Pozzolo, il vetturale Ferrario Enrico, fu Battista, da Samarate.

* * *

Il ragazzo Desca Carlo, fu Carlo, da Lonate Pozzolo, afferrato un fucile che trovo a portata di mano nella sua abitazione, si portò nel cortile adiacente facendo l'atto di sparare contro le galline. Disgraziatamente l'arma esplose ed andò a colpire il vicino di casa Botturini Domenico, fu Enrico, il quale riportò ferite multiple, guaribili in giorni 10.

Sport

Il Campionato Italiano di Caccia.

Anche quest'anno la fiorentissima nostra Società Cacciatori, con l'appoggio dell'Unione nazionale, non ha voluto privare Gallarate di una manifestazione venatoria importante.

In una riunione all'uopo tenuta al Circolo dei Cacciatori, sotto la presidenza del cavalier ufficiale Antonio Maino, sono state stabilite tutte le disposizioni per lo svolgimento delle interessanti gare, che varranno certo a richiamare nella nostra città numerosi concorrenti ed appassionati.

L'anno scorso lo svolgimento delle manifestazioni riportò un successo veramente insperato trattandosi della sollecita attuazione di una iniziativa per la prima volta lanciata. Ma quest'anno l'esito sarà certamente ancora maggiore, poichè i concorrenti del 1922, oltre al loro ritorno nella partecipazione alle gare di campionato, hanno sicuramente fatto una eccellente propaganda al magnifico terreno di svolgimento della manifestazione ed alla regolare preparazione ed organizzazione da parte dei sodalizi promotori. La brughiera della Malpensa si presta meravigliosamente per l'attuazione regolare di questa manifestazione venatoria, dando, per la elevata e dominante posizione del ciglione, ampia soddisfazione allo spettatore, il quale comodamente può seguire in tutto il suo svolgimento la singola gara a cui prende parte il concorrente.

Sospensione del Concorso di Tiro.

La Direzione della Società di Tiro a Segno nazionale ha deciso di sospendere il preannunciato concorso di tiro, svolgendosi contemporaneamente le gare nelle vicine Busto e Legnano.

Gita sociale del Club Alpino Italiano

Sabato, 6 ottobre, avrà luogo una interessante gita al Monte Cistella (m. 2830). La partenza avrà luogo da Gallarate, alle ore 16,21. L'arrivo all'Alpe Soleio (m. 1750), e per le ore 23. Dopo avere pernottato all'Albergo, domenica, 7, alle ore 6,30, si proseguirà per la vetta, dove alle ore 10 si farà una colazione al sacco. I gitanti saranno di ritorno a Gallarate alle 21,46 della domenica stessa.

La spesa è stata preventivata in lire 60.

Direttori di gita: Porrini Ambrogio e dottor Mario Lazzarini.

"Gruppo Skiatori,,.

La nostra Sezione del C. A. I. ha deciso la formazione del « Gruppo Skiatori » per la prossima stagione invernale. Si avranno regolari corsi di istruzione, e già fin d'ora sono aperte le iscrizioni, che si ricevono presso la sede sociale (piazza Garibaldi), nei giorni di lunedì e giovedì, dalle ore 21 alla 22.

Entro il corrente mese sarà diramato il dettagliato programma del corso.

Dal Circondario

CRENNA

Crisi comunale
per contrasti sull'aggregazione a Gallarate.

Un pubblico imponente si era dato convegno sabato sera al Municipio di Crenna in occasione della seduta straordinaria del Consiglio che fra i molti oggetti all'ordine del giorno portava l'*« aggregazione o meno del Comune di Crenna alla Città di Gallarate (voto di massima) »*.

All'appello risultarono presenti: il Sindaco avv. Renato Locarno, gli assessori effettivi: rag. Gerolamo Vanelli, Giuseppe Minoli, Giovanni Bassetti; Cesare Ruggeri; assessori supplenti rag. Romeo Luraschi, Mario Budelli; i consiglieri: Ambrogio Vanelli, Ettoldo Ettore, Beria Paolo, Tommasini Mario, Pozzi Alfredo, Budelli Carlo, Minoli Giovanni, Brivio Pietro.

Dopo la lunghissima lettura del verbale della precedente seduta e dopo l'approvazione di vari « oggetti » all'ordine del giorno, il segretario signor Pozzi, legge il nono articolo, riferentesi all'aggregazione.

L'avv. *Bassetti* dichiara che, dopo la esposizione fatta dal dott. Gnocchi la sera innanzi, in merito alla progettata riunione, ritiene evitare ogni ulteriore discussione ed attivate subito ad un voto conclusivo.

L'avv. Bassetti riconferma una sua precedente dichiarazione e cioè che la sua adesione per l'aggregazione di Crenna a Gallarate è intesa come salvaguardia degli organi vitali (sottoprefettura, smistamento ferroviario, ecc.) minacciati di trasferimento.

L'ass. Vanelli chiede se la adesione in via di massima può senz'altro precludere gli interessi di Crenna.

Il *Sindaco* risponde affermativamente.

L'avv. *Luraschi* propone la sospensiva in attesa di una legge in proposito (*commenti*).

Il *Sindaco* da lettura di un suo ordine del giorno (che non intende però sottoporre a votazione) nel quale viene scritta una approvazione in via di massima, ma solo propone sia dato un parere favorevole per la discussione del progetto, rinviando ad altra riunione del Consiglio l'approvazione definitiva. L'ordine conclude con la dichiarazione di *« aderire favorevolmente all'unione però basta che sia un affare »*.

Tommasini fa un appunto al Sindaco ricordandogli una sua precedente approvazione già data in occasione di una riunione promossa a Gallarate dal Deputato Provinciale dott. Gnocchi.

Il *Sindaco* protesta vivacemente e dichiara la sua rettitudine in ogni e qualsiasi deliberazione e su richiesta del cons. Tommasini dà lettura del verbale dell'ultima riunione di Giunta. Da questa lettura si conosce così che in tale adunanza si dichiararono favorevoli in via di massima il Sindaco, l'ass. Ruggeri e l'ass. Budelli e contrari gli assessori Vanelli, Bassetti e Luraschi.

Il cons. *Tommasini* può finalmente dare lettura dell'ordine del giorno che è del seguente tenore:

« Il Consiglio Comunale di Crenna udita la relazione dell'on. Sindaco sulla proposta di aggregazione del nostro Comune al Capoluogo di Gallarate;

Costatato come la questione nell'evento della riforma amministrativa risulta di massimo e vitale interesse per il nostro borgo;

Delibera di aderire in via di massima alla proposta di aggregazione del Comune di Crenna con Gallarate;

Demuncia ad una speciale commissione nominata dal Consiglio Comunale lo studio e l'applicazione delle clausole per la tutela degli interessi presenti e futuri della comunità di Crenna ».

Sulla approvazione o meno di questa proposta insiste per la votazione con appello nominale.

Il risultato della votazione ha dato *sette sì e sette no: uno astenuto.*

Hanno risposto sì gli assessori: Minoli Giuseppe, Ruggeri Cesare, Mario Budelli, i consiglieri Ambrogio Vanelli, Ettoldo Ettore, Mario Tommasini, Giovanni Minoli.

Hanno risposto no gli assessori: rag. Gerolamo Vanelli, Giovanni Bassetti, rag. Romeo Luraschi, i consiglieri Paolo Bina, Alfredo Pozzi, Carlo Budelli, Pietro Brivio.

Astenuto il Sindaco dott. Renato Locarno. Il risultato della votazione proclamato dal segretario, provoca vivaci commenti da parte dei consiglieri e del pubblico.

A questo punto il consigliere *Tommasini* chiede la parola per una formale dichiarazione. Le prime parole di esplicita protesta del Tommasini provocano dei dinieghi e interruzioni da parte di alcuni assessori e consiglieri: il pubblico reclama a gran voce il silenzio ed il rispetto alla parola ed allora il consigliere Tommasini legge la dichiarazione seguente:

« Poichè il Consiglio Comunale coi suoi voti contrari all'aggregazione del Comune di Crenna a quello di Gallarate ha dimostrato di apprezzare soltanto i problemi particolaristici del campanile e non saper guardare l'orizzonte vasto, adamantino, degli interessi generali, poichè gli Amministratori della pubblica cosa oggi in un'Italia rinnovata e in marcia verso uno splendore nuovo non devono aderire soltanto alla propria camicia nera ma devono essere fedeli, entusiasti collaboratori dell'opera rinnovatrice del Governo Nazionale, dichiariamo di rassegnare immediatamente le nostre dimissioni dal Consiglio Comunale, lasciando agli altri intera responsabilità delle jatture che inevitabilmente ricadranno sul nostro paese ».

Firmati: Mario Tommasini, Cesare Ruggeri, Mario Budelli, Ambrogio Vanelli ».

Letta questa dichiarazione importantissima che è iscritta a verbale, i quattro firmatari si alzano dai loro scanni e fra gli applausi di molti del pubblico, abbandonano la sala.

Il Sindaco tenta richiamare, senza alcun esito, i dimissionari.

Anche il consigliere signor Minoli si è poi dimesso, solidarizzando con gli altri colleghi dimissionari.

La discussione che segue è animatissima, senza alcun risultato, tanto che il Sindaco dichiara chiusa la seduta.

Inutile aggiungere che quanto è avvenuto sabato sera nella vicina Crenna ha riempito di doloroso stupore l'animo dei gallaratesi. Speravamo che il nostro articolo *« I gallaratesi, per Gallarate! »* avesse aperto gli occhi a molti, e non di Gallarate soltanto, avendo noi fatto balenare fra le righe, e chi legge con gli occhi aperti avrebbe dovuto intendere il *latinorum*, i gravi pericoli che sovrastano alla nostra città e che, se le deplorabili jatture dovessero colpirla, ne minerebbero per sempre la importanza e la prosperità.

In relazione appunto a detti pericoli noi siamo favorevolissimi, nel modo più assoluto della parola, alla aggregazione dei Comuni di Crenna, Cassano, Cardano e Cajello al Capoluogo di Gallarate.

L'aggregazione è indispensabile se non si vuole che Gallarate, centro importante di una zona ove il lavoro ferve e prospera, dove l'industria e l'agricoltura sono invidiati ospiti di una ricchezza e di una grandezza sempre maggiore, inizi una parabola di precipitoso declino.

Valorizzando il centro di questa ampia meravigliosa zona, i comuni finitimi farebbero indubbiamente un'*affare* (usiamo l'infelice espressione del Sindaco Avv. Locarno), e ciò, nel senso più fisico del vocabolo, chè le parti di un organismo vivono e si fortificano, o deperiscono e muoiono, a seconda che il centro vitale dell'organismo stesso sia vigoroso o malato. E' chiaro?

L'aggregazione dei quattro Comuni minori al Capoluogo vorrebbe dire per Gallarate un ritorno al rango di città veramente e non solo nominalmente Capoluogo di Circondario, ad un rango quale la storia, la tradizione e la stessa odierna industre attività le assegnano; per i Comuni finitimi vorrebbe significare approfittare largamente della maggiore e rinascente prosperità del Capoluogo stesso, invece che continuare a vegetare all'ombra, sacra sì, ma breve e circoscritta, del proprio campanile.

Un'affare? Ma l'aggregazione a Gallarate lo è di certo, ripetiamo, per Crenna, come per Cassano, Cardano e Caiello. Unendosi alla più grande Gallarate, i cittadini dei Comuni minori non acquistano solo dei doveri, ma anche dei sacrosanti diritti, primo fra tutti quello di condividere, diventando essi pure gallaratesi, le certe glorie e le maggiori fortune avvenire di una Gallarate che abbia ripreso il suo rango di grande città nell'Alto Milanese, oltre al diritto di essere allacciate al centro da tramvie, di mandare i loro figli a scuole invidiateci ed invidiabili, di approfittare delle nostre istituzioni benefiche, dei nostri servizi tecnici, ecc., ecc.

Comprendiamo l'attaccamento dei crennesi al loro Comune, ed anche il campanilismo, quando è atavico innato amore per la terra dei propri padri, sia pur piccola, è santo e legittimo; ma il sentimento non deve far velo agli occhi della ragione.

La valutazione di particolari interessi, anche se meritevoli di considerazione, non deve prevalere su quella degli interessi generali.

Gallarate ha tali destini, sia come centro di industrie e di commerci, sia come centro culturale — sempre, come par ormai certo, che la vigile fattiva concordia dei cittadini e l'opera accorta e pronta della Amministrazione Comunale non vengano mai meno, ma anzi si risveglino, dinanzi alla gravità dei nuovi immani problemi. — Gallarate ha tali destini, ripetiamo, che i Crennesi, come gli abitanti degli altri Comuni vicinioni, non avranno certo a rammaricarsi di avere, *affare* a parte, contribuito ad affrettarli.

ALBIZZATE

La Scuola Professionale.

Un'opera da tanto tempo auspicata, destinata alla istruzione professionale e dedicata alla sacra memoria dei Caduti albizzatesi, sta finalmente per sorgere a decoro del nostro Paese.

A rompere gli indugi e le incertezze è venuta la generosa elargizione del dottore Giuseppe Bruni, presidente della locale Società Operaia di M. S., il quale ha donato il terreno sul quale dovrà sorgere il nuovo edificio, vicino al quale verrà anche costruito un locale per sedi di Società, riunioni e trattenimenti.

Perchè tutto ciò si compia e prima di raccogliere le oblazioni dei cittadini, le Associazioni sono state invitate ad una riunione dal Sindaco.

L'invito ad appoggiare la iniziativa benefica ha avuto il migliore accoglimento, e già qualche Società ha deliberato il proprio contributo; fra le altre merita di essere segnalata la adesione del Circolo Famigliare, che ha destinato per lo scopo la somma di lire diecimila.

CRONACA di LEGNANO

Note consigliari.

Il 29 u. s., in tornata ordinaria, si riunì il Consiglio Comunale. Erano presenti 23 consiglieri. Aperta la seduta il Sindaco, comm. Vignati, giustificò l'assenza del cav. Uboldi, colpito, in meno di una settimana, da un secondo lutto di famiglia, e propose al Consiglio, che accettò, un voto unanime di sentite condoglianze.

Di saliente notiamo l'approvazione della convenzione precedentemente stipulata fra il Comune e la Provincia per la istituzione in Legnano del Regio Istituto Tecnico Carlo Dell'Acqua.

Ancora prima del voto, l'assessore cav. Giuseppe Ratti credette bene, innanzi al fatto nuovo, di riandare per un senso di legittima gratitudine l'opera svolta dall'amministrazione Agosti-Ratti, la quale, nel 1917, ideò e tradusse in pratica la creazione dell'Istituto Tecnico, oggi poi regificato per volere ed azione degli attuali amministratori comunali e provinciali. Si compiacque altresì ringraziare quanti vollero munificamente dotare l'Istituto di Gabinetti ed arredamenti didattici e quanti lo finanziarono sensibilmente, prima fra tutti la famiglia del compianto onorevole Carlo Dell'Acqua.

Il Consiglio deliberò infine di presentare al Ministero delle Finanze formale ricorso perchè venga ancora per il corrente anno applicata la tassa sui vani. In proposito l'assessore alle Finanze, cav. Ratti, fece notare che il mancato cespite di tale tassa porterebbe uno spostamento sensibilissimo al bilancio consuntivo, perchè le uscite erano, nel preventivo, pareggiate con l'introito della tassa in parola.

In seduta segreta fu, per la seconda volta, votata l'indennità d'alloggio al Veterinario Comunale, e fu sanzionata la proposta di collocamento a riposo del Direttore Didattico cav. prof. Girardi, decretandogli, per le lunghe e provate benemerenze, una medaglia d'oro.

Prossima apertura
GABINETTO DENTISTICO
D.r Franco Otelli
MEDICO CHIRURGO
Via Achille Cadolini, 4 — *Gallarate*
Primo piano Casa Sartorio

CANI - POLLI - CONIGLI
INCUBATRICI
Chiedere listino gratis al
Premiato Stabilimento di Avicoltura
L. POCHINI
SETTIGNANO (Firenze)

FRATELLI MARTIGNONI
Noleggio d'Automobili
Pubbliche e Private
GALLARATE
Telefono 58 Via Como, 3

Simpatica e commovente cerimonia.

Domenica, 30 corrente, nel Circolo della « Edificatrice Legnanese » si commemorò la morte del compianto ex vice Presidente cap. maggiore Mazzatorta.

Intervennero le Autorità Comunali, fra le quali notammo il Sindaco comm. Fabio Vignati e la sua gentil signora Giuseppina Vignati Colombo, Presidente dell'Associazione Madri e Vedove dei Caduti, il Deputato Provinciale Prof. Vassalli, il Consigliere Provinciale Carlo Guidi, il cav. uff. Giuseppe Rotti, la Milizia V. S. N., la Rappresentanza del Direttorio della locale Sezione del P. N. F., tutte le rappresentanze dei Circoli vinicoli, i pompieri della Ditta Bernocchi, i Mutilati ed Invalidi di Guerra ed altre Associazioni.

Su di un palco appositamente eretto, presentato da sobrie ed opportune parole del Presidente della Edificatrice, Consigliere Comunale Re Enrico, parlò ufficialmente l'avv. Bonavia, poscia un consigliere del Circolo ed infine ebbe poche ed affettuose parole, dettate dal cuore, il Sindaco comm. Vignati. Il lungo corteo si mosse a deporre al Cimitero una ricca corona di fiori in memoria del commemorato.

L'Un. Naz. dei Direttori Tecnici ricevuta dal Presidente del Consiglio

L'on. Mussolini ha ricevuto alcuni giorni or sono una larga rappresentanza del Comitato centrale della U. D. T. che ha la sua sede in Milano in via Clerici n. 8.

L'industria tessile era rappresentata dal Presidente cav. Augusto Rolla; dal signor Finizio Giuseppe e Prevosti Antonio; l'industria chimica dall'ing. Edoardo Capelli, e dal sig. Augusto Guenzati; l'industria serica dal sig. Attilio Brusadelli e le industrie metallurgiche e meccaniche dai sigg. Enrico Pavesi e Giuliano Piccoli. La Commissione venne presentata dal Legale avv. Agostino Lanzillo che disse come i direttori tecnici erano venuti a presentare al Capo del Governo fascista i sensi della solidarietà e della fiducia della intera categoria.

Il presidente del Consiglio, dopo avere fatta la conoscenza dei presenti si dichiarò lietissimo dell'atto deferente specie perchè proveniente da una categoria così importante di produttori che costituiscono l'anello di congiunzione fra le maestranze e gli Industriali. Aggiunse di apprezzare pienamente la necessaria funzione dei direttori tecnici nei riguardi della produzione e come la loro mancanza può paralizzare l'attività produttiva. Dichiarò poi che il Governo fascista procede nel suo rapido programma di ricostruzione in tutte le branche dell'economia; nelle banche, nell'industria, nei trasporti, nell'agricoltura e nella marina; che gli effetti di questa ricostruzione non si vedono ad occhio nudo perchè le modificazioni economiche procedono a passi impercettibili, ma che fra qualche tempo, il processo, già iniziato, apparirà in tutta la sua imponenza. Concludendo promise che terrà presente la U. D. T. quando si dovranno comporre i consigli tecnici della economia e della amministrazione. I rappresentanti nel ringraziare e nel congedarsi dal Presidente gli hanno dichiarato che fin dall'inizio del nuovo Governo avevano potuto constatare nella vita quotidiana dei loro stabilimenti gli effetti della nuova disciplina del Governo fascista.

S. E. Mussolini al Gr. Uff. Bernocchi

Ci torna gradito dare notizia di una significante attestazione di simpatia data dal Presidente del Consiglio al nostro illustrissimo concittadino Gr. Uff. Bernocchi.

Prima che ultimasse l'udienza concessa alla rappresentanza dei Direttori Tecnici, S. E. ha firmato una sua fotografia per il Gr. Uff. Bernocchi con questa dedica: « A Bernocchi, costruttore nel campo dell'industria ».

Ogni nostra aggiunta è veramente superflua.

Gare di Tiro a Segno.

Sabato e Domenica 29 e 30 settembre, sono incominciate le grandi Gare di Tiro le quali continueranno il 6 e 7 ottobre e si chiuderanno il 14 colla Gara d'Onore e la premiazione.

I partecipanti sono già più di duecento e le diverse categorie sono state disputatissime.

Interessantissima per organizzazione e risultati è stata la Categoria 8. riservata alle squadre Premilitari, nella quale si distinsero le due squadre Legnanesi che riportarono il 1. e 2. premio.

Molto disputata anche la Coppa « Vignati » fra le Società Sportive Legnanesi. La vittoria è rimasta alla Ginnastica « Legnano », vittoria ben meritata perchè conseguita coi giovani ginnasti e premilitari.

Tutte le altre Categorie vennero pure prese d'assalto dai numerosi concorrenti. I migliori tiratori Legnanesi si affermarono bene nel Campionato Circondariale e nella Valore e Fortuna.

Condoglianze.

Al carissimo Assessore Cav. Luigi Uboldi e famiglia, nonchè ai parenti tutti vadano le nostre sentite e sincere condoglianze per la perdita della loro anima buona Frontini Angela ved. Monzani, deceduta subito dopo la sorella Carolina.

ATTI DEL PARTITO

L'Assemblea della Sez. Milanese del Partito Liberale

Mercoledì sera, nella sua maggiore sala, la Sezione milanese del Partito liberale tenne la sua assemblea generale, la quale acquistava particolare importanza per essere la prima dopo la fusione delle Associazioni milanesi e per l'intervento del segretario politico della Direzione nazionale del Partito, prof. Giovannini. Il salone era gremito e fra gli intervenuti si notavano gli assessori, i consiglieri comunali e provinciali del partito, tutte le presidenze dei Comitati mandamentali e tutte le personalità del partito.

Il Presidente della Sezione, avv. G. B. Boeri, prende la parola per la relazione del Consiglio. Premessa l'importanza che Milano ha assunto nella vita nazionale e la ripercussione che l'esempio di Milano può esercitare sulla situazione del Partito nel paese e sui rapporti cogli altri partiti, dice che la consapevolezza di questo fatto è quella sovrattutto che ha portato a rompere la cerchia delle associazioni esistenti per dare compattezza di sezione ai liberali milanesi.

« La tradizione meravigliosa — prosegue — del nostro partito vuol essere fortemente continuata; l'idea che ha animato gli uomini del Risorgimento nazionale e a cui si sono ispirati i rappresentanti dell'Italia, nel dettarne l'intervento nella grande guerra, è più che mai viva; l'avvenire sarà della parte politica che saprà degnamente affermarla ».

L'avv. Boeri si sofferma poi di proposito sui rapporti cogli altri partiti e più particolarmente con quello fascista. Senza entrare in apprezzamenti sui dogmi interni, non si può disconoscere che in molte località intransigenze impazienti e dispettosi atteggiamenti hanno turbato la concordia tra fascisti e liberali, imponendo a questi ingiustificati ostracismi. A Milano, sovratutto per virtù del buon senso lombardo, nessun contrasto sorse che spezzasse l'intesa, cosicchè il Partito liberale lealmente alleato con tutti i partiti con cui costituì il blocco nazionale, è in collaborazione tecnica e politica sempre più cordiali.

Ciò si è verificato per il Consiglio Provinciale ed è la logica conseguenza dell'atteggiamento coerente che il partito ha tenuto.

L'avv. Boeri conclude dicendo che in questa linea di condotta s'intende perseverare.

La seconda parte della relazione riguarda il lavoro fatto e progettato; l'azione dei gruppi consiliari nel comune e nella provincia; il diretto interessamento mercè conferenze e riunioni ai problemi più vitali; la preparazione elettorale, l'organizzazione dei Comitati mandamentali, quella delle Sezioni di provincia e dei nuclei liberali, i rapporti con le provincie formanti la regione; l'organizzazione giovanile; il lavoro dell'Ufficio di assistenza, ecc. Annunzia che una riunione provinciale è indetta per domenica prossima a Milano e un Convegno interregionale per il 21 ottobre. Termina, vivamente applaudito, salutando il prof. Giovannini e la direzione del Partito.

Il prof. Giovannini, salutato da applausi, prende la parola.

Egli esordisce ricordando che ormai è un anno che si è costituito il Partito Liberale Italiano con carattere profondamente unitario e contro le degenerazioni parlamentari e pseudo liberali. Ricorda come l'on. Sonnino sia stato uno dei fautori maggiori e più tenaci della costituzione di un partito liberale unico, comprendente le sue varie frazioni. Accenna all'azione compiuta dalla Direzione del Partito in questo anno e mentre il rinnovamento politico e lo stesso avvento del fascismo pareyano assorbire il partito liberale e determinarono poi crisi e dissolvimenti in altri partiti, i liberali rimanevano sempre più la loro unità e la loro disciplina.

« Noi abbiamo attraverso un periodo — dice il prof. Giovannini — in cui la libertà era disconosciuta da taluni tra gli stessi suoi seguaci di ieri: le istituzioni rappresentative negate dalla classe che le aveva volute e che più doveva difenderle; le invocazioni alla dittatura testimoniavano lo stato di abbattimento in cui era caduto il paese. Noi dividemmo allora le colpe degli uomini dalla perenne vitalità dei principi e delle istituzioni e rimanemmo fedeli all'idea liberale, decisi a difenderla. Errori e pregiudizi ci erano contro. Fu detto da taluni che lo Stato liberale era lo Stato impotente e lo Stato assente. E' facile dimostrare che, specialmente in Italia, lo Stato liberale fu la forza che unì le varie parti secolarmente divise e creò l'amministrazione unitaria e sovrana contro tutti i municipalisti e i regionalisti ».

Ma bisogna praticare un liberalismo integrale. Non si è liberali per metà, o soltanto quando torna comodo.

Il passato non può essere condannato in blocco, e il prof. Giovannini ricorda quanto esso abbia di vivo, di sano e di fecondo.

La crisi fascista, che i liberali guardano col desiderio che si rivolga nell'interesse del paese, lungi da ogni speculazione e da ogni esibizione, è in fondo un ritorno ai metodi e alle forme liberali.

L'oratore ricorda da ultimo i problemi principali dell'attuale momento, tra cui il problema finanziario che nel passato fu risolto in tragiche condizioni, unicamente dai liberali.

Si rivolge infine ai giovani, i quali attestano quanta audacia si racchiuda nell'idea liberale. Essi troveranno nella storia politica del nostro paese e nelle opere degli uomini migliori la fede e l'esempio, il monumento anzi di una sapienza legislativa immortale, tutta rivolta alle glorie e alla fortuna della Patria.

Una triplice acclamazione accoglie la chiusa del discorso, spesso interrotto da applausi.

Il congresso dei liberali marchigiani

Domenica ha avuto luogo in Ancona il primo congresso regionale del Partito Liberale Italiano. Ha parlato tra gli altri il Segretario del partito prof. Alberto Giovannini, ricordando il lavoro compiuto per l'organizzazione del partito liberale. Esso si costituì in forma unitaria a Bologna; ma poco dopo la marcia su Roma trasformava l'ordinario conflitto politico in una crisi storica vera e propria. Senonchè il Partito Liberale, che aveva in molti luoghi promosso e accompagnato con aperta cooperazione il movimento rinnovatore, lo appoggiò con ferma fiducia che esso avrebbe salvato il Paese e sarebbe sboccato poi in un ripristino dei valori e delle forze fondamentalmente liberali.

« Questa discussione che oggi agita il Partito Fascista — ha continuato l'oratore — noi la dobbiamo guardare e seguire con desiderio che essa giovi al Paese. Lontani quindi dalle basse speculazioni dei medici di ieri, il nostro non è in fondo che un ritorno al metodo liberale, metodo di critica, di discussione, di libero esame. Noi difendemmo il liberalismo quando esso pareva interamente sommerso, ma per noi il liberalismo è insieme scuola e milizia, scuola cioè educazione di forza, di esperienza, di tradizione; milizia cioè disciplina, volontà, azione.

« Quando il periodo dei pieni poteri sarà terminato — soggiunge l'oratore — il Parlamento riprenderà in pieno la sua azione. Dipenderà da noi rivalutarlo allora coi fatti più che con le parole. Presto avremo il Congresso nazionale. Anzichè discutere di questioni oramai insolute e superate, dovremo esaminare il problema concreto e fondamentale. Il Partito Liberale fece l'Italia attraverso le forze di una classe politica che bisogna ricostituire ».

Finito tra grandi applausi il discorso del prof. Giovannini, il Congresso ha svolto i suoi lavori con l'approvazione di vari ordini del giorno, tra cui uno di Calcagnini, Grimaldi, Maggini, Antonelli e Storoni in cui si constatano con compiacimento lo sviluppo dell'organizzazione nazionale e l'atteggiamento della direzione centrale nei riguardi del Governo, si invitano le sezioni e i deputati liberali della regione a intensificare l'opera di propaganda e si auspica una rapida costituzione del gruppo unico alla Camera, e si fanno voti « che il Congresso Nazionale del partito sia consacrato all'esame dei maggiori problemi nazionali e non a discussioni oramai superate dalla coscienza profondamente unitaria del partito stesso ».

PER FINIRE

Leggendo i giornali.

Una lepre fenomeno è stata uccisa da un cacciatore a Crémons (Francia). L'animale possedeva una testa, due corpi, tre orecchie, di cui una in mezzo alla fronte, otto zampe, di cui due alla schiena, e due code

Ecco un cacciatore che non si può certo accusare di aver comperato la sua lepre al mercato.

* * *

Il giro del mondo di un giornalista, uno studente e un asino. — Il Petit Parisien dà conto del viaggio a piedi intorno al mondo che stanno compiendo un giornalista cecoslovacco e uno studente polacco. I due globe trotters, che sono accompagnati da un asinello portabagagli, hanno già percorso gran parte dell'Europa, e sono attualmente in prossimità di Gibilterra, da dove si recheranno in Africa, per attraversare il Continente nero in linea longitudinale, fino al Capo di Buona Speranza.

Io mi domando: 1., come può un asino compiere il giro del mondo altrimenti che « a piedi; 2., chi è, fra i tre globe-trotters, il meno asino?

* * *

Una scolara di 79 anni, a Londra. — Si sono nuovamente aperte le scuole serali londinesi e si calcola su circa duecentocinquantamila frequentatori. Sono sempre particolarmente affollati i corsi professionali, ed è citata dai giornali l'allieva decana dello stesso anno: una donna di 79 anni che ha voluto istruirsi nella fabbricazione delle sedie.

Ecco una vecchia che provvede al... sostegno della sua famiglia

* * *

Parigi invasa dalle formiche. — Parigi è afflitta da una insolita invasione di formiche che, penetrando negli appartamenti, formano delle vere colonie ovunque vi sia traccia di cibo; il più piccolo frammento di commestibili che accidentalmente cade dalla tavola viene immediatamente annerito dagli ingordi insetti. Le più energiche razzie non ottengono alcun risultato.

E poi si dice che la Francia è il paese meno prolifico del mondo!

Giumani Carlo - *Gerente responsabile*

Prem. Tipografia Moderna - Gallarate

— GUIDO SIRONI —

I VINTI DI CAPORETTO

elegante volume illustrato, edito dalla TIPOGRAFIA MODERNA di Gallarate. Prezzo del volume L. 10.

SOCIETA' ELETTROTECNICA

ITALO SVIZZERA

MORANDI & CALIGNANO

Via U. Foscolo, 2 - VARESE - Telefono 3-93

IMPIANTI ELETTRICI D'OGNI SISTEMA

UNICA CASA SPECIALIZZATA

per grandi impianti, Hotels, Stabilimenti, Ville, ecc., con moderni sistemi svizzeri e tedeschi

Esecutori della VILLA ZERWEDACHI in Oggebbio

MASSIMA GARANZIA — CONCORRENZA ASSOLUTA

Si avvertono le Signore Eleganti che il

NUOVO NEGOZIO DI MODE

GITTARDI

BUSTO ARSIZIO - Via XX Settembre

è stato riaperto con un ricco assortimento di modelli (Cappelli per Signora) delle più recenti creazioni.

Il Pane è l'alimento primo!

Alberghi, Massaie, Ristoratori,

otterrete il massimo rendimento acquistando il pane del premiato PANIFICIO ELETTRICO E VAPORE di

PIETRO SALMINI - Via Arnetta - GALLARATE

Forno a vapore modernissimo igienico costruito recentemente dalla Fabbrica Mairich A. G. di Berlino.

NEVRAL

(CACHETS)

NEVRALGIE

EMICRANIE

RAFFREDDORI

MALI DI DENTI

LEPETIT FARMACEUTICI

NAPOLI - MILANO - TORINO

Istituto Urologico Milanese

MILANO - Via Spadari N. 1

TELEFONO 12-702

Cura Scientifica delle Malattie Veneree

Cistoscopia - Cateterismo Ureterale - Uretroscopia Interventi Endovescicali

Raggi X - Elettroterapia - Diatermia

Iniezioni Endovenose di Arsenobenzoli

Chimica-clinici, Bacteriologici e Sierologici

Laboratorio micrografico completo per esami

WASSERMANN (esame del sangue) Martedì e Venerdì

ERCOLE MARELLI & C. - S. A.

MOTORI - POMPE - VENTILATORI

Macchine Elettriche d'ogni Potenza e Voltaggio

Corso Venezia, 22 — MILANO — Casella Postale 1254